LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, ed alla Libreria Roma Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno, Sem., Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano anticipate e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Le vuote dichiarazioni del Ministro dei Lavori Pubblici sull'ostruzionismo ferroviario

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

Un vivace battibecco tra Tedesco e Prinetti -- Gli incidenti di ieri a Roma ed a Torino -- Una proposta di Ferri -- Il pubblico comincia ad indispettirsi -- Un manifesto del Comitato ferroviario di agitazione.

(Per telegrafo e per telefono alla *Stampa*).

Alla Camera dei deputati.

Seduta del 27 febbraio.

Roma, 27, sera.

Presidenza del vice-presidente Fortis.

La seduta comincia alle ore 14.5.

ROSADI chiede che, a nome della Camera, siano chieste notizie della salute dell'illustre prof. Augusto Conti. *(Approvazioni)*

TORRIGIANI, BARNABEI, MERCI e POZZI si associano, facendo voti perchè sia conservata la vita dell'illustre professore. *(Approvazioni)*

Il PRESIDENTE si farà un dovere di informarsi e di informare la Camera della preziosa salute del prof. Conti.

Per le vittime del Sempione.

COTTAFAVI deplora la sventura toccata agli ingegneri Grassi e Bianco, vittime di quella gloria del lavoro che è il traforo del Sempione, facendo voti che il Governo provveda degnamente alle famiglie dei defunti. *(Approvazioni)*

POZZI, sottosegretario dei lavori pubblici, si associa al saluto mandato alla memoria dei valenti funzionari, di cui ha potuto accertare il valore e le benemerenze. *(Approvazioni)*

Il PRESIDENTE, compiangendo le gloriose vittime del lavoro, parteciperà alle famiglie le condoglianze della Camera. *(Approvazioni)*

Interrogazioni.

SCALINI, OTTAVI, CORNAGGIA, POZZI ed altri interrogano il ministro d'agricoltura, industria e commercio per sapere se non intende prendere dei provvedimenti per impedire che si vendano sotto il nome di seta i tessuti ed i manufatti nella cui composizione entri il nuovo prodotto a base di cellulosa.

DEL BALZO, sottosegretario per l'agricoltura, risponde che essendo ogni garanzia di danno nei riguardi doganali, perchè la seta artificiale è voce libera, il cui dazio può essere elevato quando se ne presenti la necessità.

Se poi verranno fondate fabbriche all'interno di seta artificiale, esse non potranno fare concorrenza alla seta naturale, ove si seguano i suggerimenti dati dall'on. Scalini nella sua recente conferenza. Ad ogni modo, il Governo segue con vigile attenzione lo svolgersi della nuova industria per apprestare gli opportuni provvedimenti.

SCALINI, osservando che si sono già costituite a Pavia e Padova forti Società per la fabbricazione della seta artificiale invoca immediate misure, non già per reprimere la nuova industria, ma per impedire che ne provengano danni all'industria della seta. *(Bene!)*

DEL BALZO ritiene prematuri i timori dell'on. Scalini.

Interpellanze.

DE FELICE svolge una sua interpellanza per sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per rendere più pronte e facili le comunicazioni tra la Sicilia ed il continente.

Gli risponde il ministro TEDESCO non essere fondato il timore che il Governo voglia turbare l'attuale assetto ferroviario.

ROSADI svolge una sua interpellanza ai ministri della pubblica istruzione e delle finanze per sapere se intendano abolire la tassa di importazione, che attualmente si esige sui libri stranieri, col criterio della loro rilegatura e sui libri italiani ritornati dall'estero, i quali sono considerati per finzione fiscale come stampati all'estero; e per sapere inoltre se intendano modificare e legittimare le disposizioni date sui libri antichi, ma non prescritte da alcuna legge, esigendosi anche una tassa sui libri anteriori al 1800.

MAJORANA, ministro delle finanze, nota che le formalità relative all'esportazione dei libri non hanno alcun scopo fiscale. Si metterà d'accordo col collega della pubblica istruzione perchè queste formalità siano tolte.

Circa l'importazione, osserva che i libri sono esenti da tasse quando non siano rilegati.

Altre spiegazioni dà ancora il ministro della pubblica istruzione ORLANDO, il quale promette anche di studiare le riforme da introdurre nelle leggi e nei regolamenti che riguardano l'esportazione dei libri antichi e preziosi.

Le dichiarazioni del ministro Tedesco

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici, risponde alle molte interrogazioni rivoltegli relative al presente turbamento nel servizio ferroviario. *(Segni di attenzione)*

La Camera sa in quali condizioni si svolga in questi giorni il servizio ferroviario.

Il contegno assunto dal personale ferroviario, dopo la presentazione dei disegni di legge relativi all'ordinamento delle ferrovie, non può influire sull'azione del Governo, che in questo momento non ha che da attendere le deliberazioni della Camera.

Evidentemente si tenta di sostituire pressioni sulla volontà della Camera, ed è alla Camera che spetta di rispondere. *(Commenti ed interruzioni)*

Il Governo non manca di esercitare la sua azione di vigilanza sulle Società assuntrici dell'esercizio, le quali hanno per le leggi e per le Convenzioni tutte le necessarie facoltà. Infatti al direttore di una Società, che chiedeva quali provvedimenti intenda prendere il Governo, egli, il ministro, ha risposto richiamando la Società stessa all'adempimento dei suoi doveri pel buon funzionamento del servizio.

Il Governo, adunque, mentre fa voti perchè il Parlamento affretti quanto più è possibile la discussione dei disegni di legge ferroviari, si limita ad esigere dalle Società l'adempimento dei loro doveri. *(Commenti)*

Confida che il personale ferroviario non tarderà a comprendere la contraddizione ed il dovere di attendere le deliberazioni della Camera. *(Commenti ed interruzioni)*

In ogni caso il Governo si sente sorretto dal sentimento del Paese *(Bene!)* e ritiene d'avere con sè concorde il Parlamento e lo stesso gruppo socialista, che fece ogni sforzo per impedire l'ostruzionismo ferroviario. *(Approvazioni; commenti in vario senso)*

CRITICHE ALL'OPERA DEL GOVERNO.

CAPECE-MINUTOLO è convinto di interpretare il pensiero della nazione, ferita nei suoi più vitali interessi da pubblici ufficiali, che si sono convertiti in pubblici provocatori. *(Benissimo!)* Le dichiarazioni del ministro non possono soddisfare nè la Camera nè il Paese. Il presente stato di cose non può durare più a lungo.

Si tenta evidentemente di intimorire il Parlamento, *(Benissimo!)* ma intanto il Paese non può rimanere nel presente stato di anarchia. Confida che il Governo, senza violare la libertà di alcuno, anzi, tutelando la libertà dell'immensa maggioranza del Paese contro una minoranza che vorrebbe imporsi colla violenza, prenderà gli opportuni provvedimenti, anche, se sarà necessario, di carattere legislativo. *(Approvazioni; commenti)*

ROSADI, considerando che l'ostruzionismo è a base di una cavillosa interpretazione dei regolamenti, chiede al Governo se non creda poter esigere una diversa applicazione dei regolamenti medesimi. Ci dev'essere nelle disposizioni vigenti un modo d'uscire dalla presente difficoltà, e questo il ministro dei lavori pubblici deve pretendere dalle Società ferroviarie.

Osserva che i disegni di legge sono opera del Governo e non del Parlamento, che appena ne ha incominciato l'esame. *(Commenti)* Al Governo, dunque, spetta provvedere, non con misure di polizia, ma con misure di servizio.

L'oratore è poi convinto che il Parlamento non subirà intimidazioni.

CAVAGNARI si augura che il Governo provveda sollecitamente ed energicamente a far cessare uno stato di cose assolutamente intollerabile. *(Bene!)*

CABRINI (socialista) non crede dover segnalare al Governo quali siano i suoi doveri in questa occasione. Nota intanto questa singolare situazione: che l'esatta e rigorosa applicazione dei regolamenti conduce alla paralisi di quei servizi che i regolamenti stessi dovrebbero disciplinare. *(Commenti, rumori)* Il pubblico non si è grandemente impressionato, perchè da troppo tempo è avvezzo all'anarchia ferroviaria.

Nega alle classi dirigenti il diritto di invocare provvedimenti contro le organizzazioni ferroviarie, quando per tanti anni Governo e Parlamento assistettero impassibili alla flagrante e continua violazione dei diritti di quel personale. *(Approvazioni all'Estrema Sinistra, interruzioni, commenti in vario senso)*

La provocazione non parte dei funzionari, ma dal Governo, che formulò e presentò l'art. 77, *(Rumori ed interruzioni)* che priva del suo diritto tanta parte di cittadini. *(Rumori ed interruzioni)*

La questione è ora non più economica, ma politica, e riguarda la difesa delle pubbliche libertà. *(Vivissime interruzioni; rumori e proteste)*

E' un sistema di reazione che si inaugura, e contro di esso deve protestare qualunque sincero amico di libertà. Intanto l'oratore, a nome anche dei suoi amici, afferma che ai lavoratori addetti ai servizi pubblici non può essere tolto il diritto di sciopero, *(Rumori e proteste)* pur riconoscendo che ad esso non debba ricorrersi se non nei frangenti estremi. *(Approvazioni all'Estrema Sinistra; commenti in vario senso)*

COMANDINI trova evasiva ed insufficiente la risposta del ministro, che ha invano tentato ridurre la questione ad un semplice dibattito tecnico. La questione è invece essenzialmente politica. Il Governo avrebbe dovuto dire quali siano i suoi propositi, e non ha detto nulla. Non al Parlamento, ma al Governo spetta la responsabilità delle iniziative.

L'oratore si augura intanto che il grave problema sia considerato dal Parlamento con serena imparzialità, risalendo alle vere cause del presente disagio; e se pure i ferrovieri hanno errato, non è questa una ragione di venire a chiedere misure liberticide, contro le quali egli ed i suoi amici si opporranno con tutte le forze. *(Vive approvazioni ed applausi all'Estrema Sinistra)*

FRA TEDESCO E PRINETTI.

PRINETTI ha udito con un senso di meraviglia le dichiarazioni del ministro. Di fronte al presente stato di cose, che rappresenta un enorme danno per tutta l'economia nazionale, non è concepibile che il Governo si limiti a dichiarare che non ha nulla a che fare. *(Commenti)*

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici, all'onorevole Capece-Minutolo e all'on. Cavagnari risponde che il Governo deve attenersi alla legge, epperò non può che insistere presso le Società perchè siano applicate le disposizioni disciplinari contro i ferrovieri che applicano in mala fede i regolamenti fatti per agevolare, e non per paralizzare il servizio. *(Commenti)*

E se le Compagnie non lo faranno, il Governo saprà costringerle a farlo. *(Approvazioni, commenti)*

All'on. Cabrini ricorda che le conclusioni e le proposte dell'inchiesta Gagliardo furono di gran lunga sorpassate con la legge e cogli organici del 1902.

L'on. Cabrini ha dichiarato che la causa vera del disordine è l'art. 71. Ora, nel fare questa proposta, il Governo ha esercitato un suo diritto, e non riconosce altro giudice all'infuori del Parlamento. *(Commenti, approvazioni)*

Del resto, di quest'art. 71 si discuterà a suo tempo. Nota intanto che questo articolo non distrugge le organizzazioni dei ferrovieri, e che il sistema dell'arbitrato esclude necessariamente lo sciopero e richiede logicamente le necessarie sanzioni.

All'on. Comandini non ha nulla da rispondere, perchè si è limitato a generiche affermazioni.

Si duole vivamente delle parole pronunziate dall'on. Prinetti, che, mentre come deputato, aveva fieramente protestato contro l'inchiesta ferroviaria, meno di un mese dopo presentava alla firma sovrana il decreto che ordinava l'inchiesta.

Ripete che il Governo curerà la esatta osservanza delle leggi. *(Approvazioni; commenti)*

PRINETTI giudica errati ed sconvenienti gli apprezzamenti personali del ministro. Combattè l'inchiesta parlamentare; credette tuttavia di disporre un'inchiesta governativa per vedere qual fondamento avessero le lagnanze esposte; non credè con ciò di essere caduto in contraddizione, nè di essere venuto meno ai suoi doveri. *(Bene!)*

Sull'ordine del giorno.

FRACASSI chiede di poter svolgere sabato la sua proposta di legge sulle risaie.

Rimane così stabilito.

La seduta termina alle ore 17.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla Seduta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, ore 20.

Seduta da principio fiacca. Nell'aula vi è circa un centinaio di deputati. Le tribune sono abbastanza popolate. Si svolge una sola interrogazione.

Delle interpellanze, tutte quelle dirette al presidente del Consiglio sono state rinviate; le altre, per assenza degli interpellati, sono dichiarate decadute.

Molta aspettativa fra i deputati ed i giornalisti per lo svolgimento delle interrogazioni relative alle questione dei ferrovieri.

In fine di seduta, fra l'intensa curiosità della Camera, il presidente comincia la lettura delle interrogazioni circa i ferrovieri.

Intanto entra nell'aula un altro centinaio di deputati. All'Estrema i deputati socialisti sono quasi tutti presenti.

Quando il ministro *Tedesco* incomincia a parlare nell'aula regna un profondo silenzio. Egli parla dell'osservanza del contratto da parte delle Società, e poichè l'on. *Donati* lo interrompe, *Tedesco* con forza gli dice: « Non interrompa! Interroghi anche lei, e le risponderò. »

.. presidente scampanella.

Molti deputati sono in piedi dietro il banco del ministro e disturbano l'oratore. *Tedesco*, volgendosi indietro, esclama: Siete i migliori amici e finite per essere anche i peggiori avversari! »

I deputati, richiamati dal presidente della Camera, che grida: « Al posto! al posto! », salgono ai loro scanni.

Impressione profonda provoca la dichiarazione del ministro, che dice risultargli come i funzionari della stazione di Roma non esercitino la dovuta sorveglianza che consiglia la situazione.

Quando dice che il personale col suo contegno si mette in lotta con la Camera si odono voci: « No! Col Paese! »

Altre voci ironiche interrompono il ministro quando dice che in sostanza i ferrovieri sono andati anche contro il pensiero del gruppo socialista. *(Nuove interruzioni al Centro. All'Estrema nessuno risponde)*

L'on. *Tedesco* ripete con forza che i ferrovieri si sono messi in lotta col Parlamento, che deve risolvere la questione loro.

Le dichiarazioni del ministro, che per la maggior parte erano lette, sono accolte freddamente.

Il *presidente*, prima di dare la parola agli interroganti, ricorda l'osservanza dei cinque minuti.

L'on. *Capece-Minutolo*, primo interrogante, provoca i rumori del Centro quando ripete che il conflitto è tra i ferrovieri ed il Parlamento.

Quando l'oratore invoca progetti di legge, l'onorevole *De Felice* dice: « L'art. 71 è la causa di tutto questo! »

Fortis: « On. De Felice, la prego! »

De Felice continua a gridare: « L'art. 71, l'articolo-capestro! »

Il presidente scampanella.

Prende la parola l'on. *Rosadi* che, ponendo la questione della contesa nei veri suoi termini, osserva che il Parlamento non può essere in lotta col personale ferroviario, dal momento che non è stata presentata ad esso nessuna legge per loro.

L'on. *Cavagnari* fa brevi dichiarazioni. Parla poi l'on. *Cabrini*, che dice: « Se consentisse l'ironia, mai fatto come questo dimostrò meglio la stupidità di regolamenti ingombranti! »

Voce: « Bene! Avete ragione! »

L'oratore è spesso volte interrotto. Quando dice che per decine d'anni tutti hanno assistito allo strazio delle leggi in odio ai ferrovieri, l'onorevole *Tedesco* dice: « Risponderò anche a lei! »

Cabrini: « C'è l'inchiesta Gagliardo che risponde! »

L'oratore, continuando, rivendica ai ferrovieri il diritto di sciopero, e dice che ora la questione è essenzialmente politica. *(Interruzioni altissime)*

Fortis: « On. Cabrini, la prego di passare all'argomento! »

Cabrini: « Sono in argomento! Parlo dei ferrovieri! »

Quando l'oratore dice che il Governo, se lasciato libero nella sua azione, domani vieterà il diritto di sciopero anche agli impiegati postali e telegrafici, da quasi tutti i banchi si grida: « Sì! Sì! E così deve essere! ».

Prende la parola l'on. *Comandini*, e quando dice che il Governo non ha detto nulla, da quasi tutti i banchi, specialmente dal Centro, si grida: « E' vero! E' vero! ».

L'on. *Prinetti* parla fra l'attenzione vivissima della Camera. Rivolto al Governo dice: « Che cosa state a fare a quel posto, se non sapete provvedere? » *(Impressione profonda)*

L'on. *Tedesco* intanto si rivolge al presidente e dice, irritato: « Ho bisogno di rispondere a certe prediche che vengono da certi pulpiti! ».

L'on. *Tedesco* infine replica con argomentazioni poco convincenti, e fa una dichiarazione: « Se le Compagnie non applicheranno il regolamento, il Governo cercherà di costringervele! », provoca da più parti della Camera degli: *Oh! Oh!* » di soddisfazione, e qualcuno esclama: « Ci voleva tanto! »

L'on. *Tedesco* continua dichiarando come il Governo possa comprendere in ogni disegno di legge qualsiasi articolo del quale poi spetta al Parlamento l'approvazione.

L'on. *Cabrini*, interrompe: « Seguita l'orchestra! Volete la forca! »

Il ministro, scattando, replica: « L'art. 71 non distrugge l'organizzazione. »

Poi continua: « Non so se la causa dell'agitazione sia, come dicono all'Estrema, la proposta dell'art. 71, perchè da molto tempo hanno messo questo dilemma: O ci date tanti milioni, o facciamo sciopero. »

Voci: « E' vero! E' così! Lo hanno detto anche nell'assemblea del 43! E' un ricatto! »

Tedesco: « Presentando l'art. 71, il Governo si è valso di un suo diritto, ed è il Parlamento che deve decidere. »

Cabrini: « Respingendolo! »

Tedesco: « Prima la verità vi spiacerà e starete zitti; ora interrompete. »

Cabrini: « E' il previo concerto, che nasconde tutte le insidie. »

Tedesco: « Una volta che Turati, che ho citato con immensa volontà nella mia relazione, ha detto che lo sciopero è forma rivoluzionaria, e che deve essere proibito pei pubblici servizi, ci vuole l'arbitrato; ma perchè l'arbitrato sia possibile ci vuole una sanzione, che ne renda obbligatorio il lodo. »

Cabrini: « Voi risuscitate il domicilio coatto. »

Tedesco: « Se la mia risposta contiene il nulla, la sua, on. Cabrini, contiene meno del nulla. »

Voce: « Sembra di essere a scuola. »

Tedesco: « Dall'on. Prinetti non mi aspettavo l'attacco che ha fatto. Ci ha trattato sotto gamba. Ha creduto di trattare ancora col suo antico capo-divisione. *(Rumori)* Si è ingannato di grosso! »

Prinetti si agita al suo posto e protesta.

Tedesco: « Sì, ci ha trattato come gente incapace che non conosce il suo mestiere. Ricordo, on. Prinetti, che lei dal banco di deputato, il luglio 1896 sorgeva contro i ferrovieri chiamandoli ladri. (Si protesta: « Ma queste sono recriminazioni! »); il 30 luglio 1896, divenuto ministro, presentava il decreto che ordinava l'inchiesta Gagliardo, che è stata la più grande soddisfazione concessa ai ferrovieri; quando si hanno nel proprio passato queste contraddizioni alla distanza di ventisei giorni, non si ha il diritto di trattare con leggerezza i ministri del Re, come ci ha trattati. Io glie lo contesto questo diritto. Ed abbandonando i fatti personali, dico davanti al Parlamento: le leggi sono..... e il Governo..... porrà mano ad esse! » *(Urli indiavolati)*

Prinetti: « L'onorevole ministro ha detto che io parlo con leggerezza..... »

Fortis: « La prego di riflettere; probabilmente avrei dovuto richiamare il ministro a questa parola; ma quante volte in quest'aula non fu pronunziata la parola leggerezza! » *(Ilarità)*

Prinetti: « Il ministro ha detto che credeva di trattare col mio capo-divisione. Lei, onorevole Tedesco, non è mai stato mio capo-divisione; ricordo che era mio capo-sezione. *(Rumori; grida di: Basta! Basta! Basta!)* Del resto fui io che lo nominai segretario della Commissione d'inchiesta, e da quella nomina è cominciata la sua rapida carriera. »

Tedesco: « Non ho mai chiesto nulla ad alcuno; la mia carriera è limpida e regolare. »

Prinetti: « Non ho più la voce di una volta e non posso dominare i rumori. Ma dirò brevemente che combattei la proposta d'inchiesta parlamentare ferroviaria, e che quando ebbi il potere ed i ferrovieri minacciarono lo sciopero per la mia nomina, feci fare un'inchiesta per decreto reale, e la cosa è ben diversa. Comunque, deputato o ministro, io con coscienza ho sempre fatto il mio dovere. Dirò poi che questa forma di discussione io l'ho vista ben poche volte in questa Camera, ed è deplorevole che non si possa nemmeno dichiarare la propria sfiducia completa come la dichiaro io, senza sentirsi rispondere con delle contumelie. »

Tedesco: « Questa poi no. »

Fortis: « On. Prinetti, questa non è la parola da usare. »

A questo punto scoppiano risate, e l'incidente non ha seguito. La Camera si abbandona a commenti vivacissimi, in modo severo verso Tedesco.

La seduta si scioglie.

La disastrosa impressione delle dichiarazioni dell'on. Tedesco.

Roma, 27, ore 17,15.

Se oggi si fosse in qualche modo venuto ad una votazione, l'on. Tedesco non avrebbe ricevuto che il suo voto e quello dei suoi colleghi al Governo.

Vi dicevo ieri che il Governo era assente, oggi si potrebbe dire che il Governo è incosciente! E' impossibile dire quale disastrosa impressione abbia fatto l'affermazione dell'on. Tedesco che non spetta al Governo provvedere, ma al Parlamento! Mai eresia costituzionale, mai teoria così anarchica fu proclamata dal 1848 in poi dal labbro di un ministro a nome di un Governo. L'on. Prinetti ebbe troppo facile giuoco nel rispondere al Tedesco: Ma allora perchè il Governo siede su quei banchi! Fu troppo evidente lo sforzo del ministro Tedesco di cercare una scappatoia qualsiasi per evitare responsabilità: il ministro è stato infelicissimo anche nella replica all'on. Prinetti, ed ha lasciato in tutti, amici ed avversari, l'impressione che non sia all'altezza del compito suo. Senza essere profeta è facile immaginare che, ad ostruzionismo finito, la situazione parlamentare muterà notevolmente.

Gli incidenti di ieri.

A Roma.

Ciò che accadde all'ex-on. Sommi Picenardi ed a Walter Mocchi.

Roma, 27, ore 12,05.

L'ostruzionismo ferroviario ha dato origine, stamane, ad un deplorevole incidente che avvenne nella Stazione di Termini, alla partenza del diretto di Firenze, all'ex-deputato Sommi Picenardi. Essendogli dal guardasala, col regolamento alla mano, impedito l'accesso alla Stazione, protestò l'onorevole, e alle risposte vivaci del guardasala gli sputò sul viso. Il guardasala lo fece accompagnare dai carabinieri alla questura della Stazione, dove fu rilasciato. Al guardasala non rimase da fare altro che stendere verbale delle offese.

Alle 12 scaricavasi il vagone postale giunto ieri sera da Firenze. Continua la sospensione sull'accettazione delle merci a piccola velocità. Il treno di Pisa, che doveva partire alle 7,40, partì alle 10,20. Quello per Milano invece che alle 9, partì alle 10,30. Il diretto da Torino è stato accoppiato con quello da Milano; essi dovrebbero arrivare alle 10,10.

Il diretto *1 M*, da Torino, invece delle 8,35, è arrivato alle 11,30. Il diretto da Roma a Torino, che dovrà partire alle 20,40, è soppresso; ed è anche soppresso il Roma-Milano per la via Sarzana. Il diretto di Napoli, che doveva arrivare alle 7,10, è arrivato alle 11,45. Il diretto da Grosseto, che doveva arrivare alle 8,50, è arrivato alle 11,46.

Venti treni dei Castelli e della Provincia di Roma furono soppressi; oggi fu soppresso anche quello di Civitavecchia.

Roma, 27, ore 21,45.

Il pubblico comincia oramai a perdere la pazienza e [illegible] alla stazione di Termini quest'oggi durante la formazione del treno diretto per Napoli ne è la prova. Uno degli incidenti più salienti è stato il seguente che narra il *Giornale d'Italia*: « Il noto socialista rivoluzionario Walter Mocchi, diretto anche lui a Napoli, presenziava e naturalmente dirigeva le manovre ostruzioniste.

« Ad un certo punto, discorrendo con un ferroviere, gli ha fatto notare che una signora aveva preso posto nel treno portando seco una valigia di grandi dimensioni.

« — Quella valigia — egli diceva — supera le misure stabilite dal regolamento. Il regolamento infatti prescrive.....

« Pronunciando queste parole egli poneva la mano alla tasca del *paletot* per tirar fuori il regolamento ferroviario.

« Ahimè, l'ottimo socialista rivoluzionario si accorge di avere perduto il portafogli!

« Il signor Mocchi piantò in asso, fra l'ilarità generale, ferroviere, valigia e viaggiatrice, e corse alla ricerca del suo portafogli; ma non riescì a trovarlo..... »

I giornali di stasera narrano questi altri incidenti avvenuti fra il pubblico ed i ferrovieri.

« Alla partenza del diretto per Pisa, — narra il *Giornale d'Italia* — un signore non trovando posto in altri scompartimenti salì in quello « Signore sole », accorse il capotreno, invitò il viaggiatore a scendere, e questi si dichiarò pronto a farlo, ove il capotreno gli avesse trovato un altro posto. Si accese una discussione a cui intervennero altri ferrovieri ed altri viaggiatori, fino a che il capotreno indispettito esclamò: « Allora non vi più ordine!, ma questa è repubblica! »

« Allora da tutte le parti si sono elevate grida ed improperi contro i ferrovieri: finalmente quando il treno partì fu accompagnato da una sonora fischiata.

« Fra i ferrovieri rimasti ed il pubblico continuò la discussione con invettive da una parte e dall'altra e si sarebbe venuti alle mani, se non fossero intervenute le guardie.

« L'ostruzionismo ha per effetto di ingombrare la stazione di Roma, che anche in tempi ordinari è inadeguata ai servizi. Gli arrivi e le partenze si seguono con ritardi sempre crescenti; il pubblico in arrivo scende stanco ed infastidito e non ha voglia di protestare.

« Intanto, malgrado che la vendita dei biglietti di ingresso nella stazione sia sospesa, la tettoia è ingombra di gente che discute con i ferrovieri. »

In coda ad un treno un ferroviere, mentre attaccava i tubi di riscaldamento, con il martello spezzò un dado; il pubblico, accortosene, incominciò ad inveire contro il ferroviere, spalleggiato dai compagni. Si iniziò una mischia, volarono bastonate ed ombrellate, finchè i ferrovieri, vista la mala parata, si ritirarono. Intanto in testa al treno da Napoli avvenne un subbuglio fra i viaggiatori ed il macchinista, e dovettero intervenire le guardie. Finalmente il treno di Napoli partì con un'ora e mezzo di ritardo, ed un frenatore esclamò: « Si è fatto un po' troppo presto, ma è perchè Walter-Mocchi e Pedrini debbono essere a Napoli questa sera. »

Intanto l'ingombro della tettoia obbliga i treni in arrivo a fare lunghe soste ai tre Archi, a circa due chilometri dalla stazione.

Parecchi viaggiatori lasciano qui il treno, e per un dirupo scendono in prossimità di Porta Maggiore, ove dei facchini improvvisati fanno ottimi affari nel trasportare le valige in città; ma i viaggiatori risparmiano almeno un'ora di tempo.

Stasera, mentre stava per partire il treno *omnibus* di Napoli, un viaggiatore ebbe presa una mano in uno sportello, e fu ferito a due dita. Fu arrestato il guardia-freni Santucci, ritenuto responsabile. Molti ferrovieri si sono recati al Commissariato a dichiarare che il Santucci non aveva chiuso lo sportello.

La *Tribuna* narra che ieri sera, alla stazione di Prenestina, a pochi chilometri da Roma, avvenne una vera rivolta da parte dei viaggiatori del treno da Castellammare Adriatico: i viaggiatori, che dovevano giungere a Roma alle 20, quando videro fermarsi il treno a Prenestina alle 23, scesero ed aggredirono il personale della stazione, minacciando di dare il fuoco alla stazione stessa ed accoppare i ferrovieri. Il capo-stazione, vistosi a mal partito, telegrafò a Roma, chiedendo l'intervento dei carabinieri, i quali accorsero subito e riuscirono a liberare i ferrovieri alla mercè dei protestanti furibondi, e persuasero i viaggiatori a venire a Roma a piedi almeno fino a Porta Maggiore, dove avrebbero trovato dei mezzi di trasporto.

A proposito degli incidenti che accaddero oggi alla partenza del treno di Napoli, la *Tribuna* narra che un verificatore mentre faceva dell'ostruzionismo, essendo presente il comm. Arlotta, consigliere della Mediterranea, si iniziò un dibattito fra i due: Pedrini, membro della « Costituente », che seguiva l'incidente, rivolgendosi al Mancia, altro membro della « Costituente », indicando l'Arlotta disse in napoletano: « Voleva lo sciopero, ma ha sbagliato palazzo! » Il pubblico accorse, e, scorgendo i due agitatori, cominciò ad urlare e fischiare; accorsi i carabinieri riuscirono ad allontanare i furibondi.

Dietro la soppressione dei treni ed i ritardi, il *Giornale d'Italia* dice che sarà ristabilito il servizio di diligenza Roma-Frascati.

La *Tribuna* dice che stamane, per la mancanza dei carri in arrivo, venne sospesa l'accettazione delle merci a piccola velocità. I treni merci finora furono formati alla meglio, ma forse domani non lo si potrà più.

Il *Messaggero* pubblica una lettera di un magistrato che sostiene che ai ferrovieri dovrebbero essere applicati gli articoli 1151 e 1152 del Codice civile, in quanto commisero fatti illeciti che li rendono responsabili di qualunque danno diretto od indiretto che ne possa conseguire. Il fatto illecito sarebbe l'applicazione ironica del regolamento.

A Milano.

Milano, 27, ore 14.40.

L'ostruzionismo continua, aumentando l'esasperazione del pubblico. Stamane le macchine delle manovre erano montate da ingegneri-capi del deposito e da sorveglianti-macchinisti. La sospensione momentanea dei treni merci fa sì che i passeggeri partano con poco ritardo, specie sulla linea di Torino.

Nelle stazioni si teme che da un momento all'altro scoppino litigi; quindi il numero degli agenti è aumentato.

A Genova.

Genova, 27, ore 13,55.

I ferrovieri del nostro Ispettorato non hanno, almeno finora, cominciato l'ostruzionismo, sicchè il servizio, per quanto riguarda le stazioni di Genova e i varii scali del porto, procede come di consueto. I treni giungono e partono in orario sulla linea di Torino, mentre si segnalano grandissimi ritardi per le linee di Milano e di Pisa. Stamane il diretto da Milano arrivò con ottanta minuti di ritardo; il diretto da Roma arrivò alle ore 10, con tre ore e mezzo di ritardo.

Genova, 27, ore 20,30.

Poco prima del mezzogiorno anche alla nostra stazione Principe è cominciato l'ostruzionismo ferroviario. Il treno diretto a Ventimiglia partì alle 11,40, anzichè alle 10,15. Il 4 bis, che giunse da Roma con un ritardo di tre ore e mezzo e che doveva proseguire per Milano e Torino, effettuò la partenza con due ore e 45 minuti di ritardo, e il N. 63, in partenza per Milano, ritardò di un'ora e 10 minuti. Nessun incidente.

L'Autorità ha disposto uno speciale servizio di pubblica sicurezza alle varie stazioni. Gli impiegati della Compagnia dei vagoni-letto non prendono parte all'ostruzionismo. In Porto si era anche cominciato l'ostruzionismo ferroviario, ma per la pioggia dirotta si dovette forzatamente sospendere ogni lavoro di carico e scarico; quindi non il menomamento avvertito.

A Napoli.

Napoli, 27, ore 20.

I treni, sia in arrivo che in partenza, subiscono tutti notevoli ritardi. Il treno di Roma, che doveva giungere questa mattina, giunse dopo le 14. E' stato sospeso il treno diretto per Roma delle 7,55. Il malcontento regna fra i viaggiatori.

Napoli, 27, ore 22,45.

I ferrovieri pubblicano un manifesto, nel quale dicono che alcuni viaggiatori, suggestionati da ridicoli suggerimenti, vogliono imporre la non osservanza dei regolamenti. Dicono che affideranno alla legge quelli che tentano di violentarla, indipendentemente dalle inevitabili reazioni personali. Se i superiori si rifiuteranno di garantirli, i ferrovieri domanderanno di essere scortati dalla forza pubblica. Aggiungono che quando saranno impossibilitati a esercitare serenamente il loro ufficio, abbandoneranno le macchine in qualunque posto si troveranno.

A Foggia.

Foggia, 27, ore 12,45.

I ferrovieri ieri sera si riunirono in imponente Comizio alla Camera del lavoro. Parlò l'avv. Fioritto sull'attuale fase della questione. Disse che l'ostruzionismo prelude allo sciopero, il quale si estenderà alle altre classi. Incitò alla compattezza nell'esecuzione dell'ordine del Comitato centrale.

Tutti i treni giungono con notevole ritardo. Stamane non è ancora arrivato il treno 69 dell'Alta Italia. V'è molta forza nella stazione, ove si recò anche il prefetto. Vigilano attentamente il servizio gli ispettori ed i capi del movimento, trazione e manutenzione.

A Novara.

Novara, 27, ore 21,30.

Il treno di Alessandria giunse con un'ora di ritardo, quello di Torino con 20 minuti. Del rimanente il servizio è ritornato in perfetto orario. In provincia nessun ostruzionismo si segnalato; il servizio è normale.

A Verona.

Verona, 27, ore 19,30.

Stamane incominciò alla nostra stazione un ostruzionismo parziale che più tardi cessò. Si verifica ancora qualche lenta manovra di treni che partono in ritardo in causa dell'ostruzionismo delle altre stazioni. Il treno di Roma è giunto con quattro ore di ritardo. Il personale della stazione di Porta Vescovo è discorde. La truppa è consegnata.

Verona, 27, ore 22,30.

Stasera l'ostruzionismo venne ripreso blandamente. Al Sindacato ferroviario è terminata ora un'imponente assemblea, dove venne raccomandato di persistere unanimi nella scrupolosa osservanza dei regolamenti. Venne portato un saluto alla sezione socialista veronese, e venne data lettura di un ordine del giorno votato dalla sezione stessa, di solidarietà coi ferrovieri e plaudente all'agitazione respingendo sul Governo provocatore tutta la responsabilità e i danni che il pubblico soffre per l'arresto del servizio.

Un altro ordine del giorno simile venne votato dalla Lega fra agenti di commercio.

Stamane partì per Modena uno squadrone di cavalleria.

A Vercelli.

Vercelli, 27.

Nella nostra stazione nulla di anormale. I treni di Alessandria e Pavia partono con ritardi non notevoli.

Giungono invece con grossi ritardi i treni provenienti da Milano, effetto dell'ostruzionismo praticato in quella stazione ed altrove.

A Bologna.

Bologna, 27, ore 22,30.

Continua l'ostruzionismo, che irrita i viaggiatori, dando luogo a battibecchi vivaci. Si distribuì un invito a scioperare per il 1° marzo. L'arrivo dei treni è accolto con fischiate. I ferrovieri si adunarono stanotte.

Bologna, 27, ore 23,5.

Stasera un migliaio di ferrovieri si riunirono alla Camera del lavoro; dopo una lunga discussione approvarono un ordine del giorno, dichiarando di applicare esattamente il regolamento ferroviario, additando al pubblico danneggiato il Governo, il quale è responsabile della situazione. Con un altro ordine del giorno fecero voti perchè Ferri opti per Porto Maggiore e il partito socialista porti il candidato Todeschini a Gonzaga.

Una proposta dell'on. Ferri

Fra una minaccia di sciopero generale.

Roma, 27, ore 19.

L'*Avanti!* pubblica sullo sciopero dei ferrovieri una nota molto violenta dell'on. Ferri, speditagli per telefono da Torino. Ve ne mando alcuni passi perchè sono un indice della situazione quale è intesa dai socialisti rivoluzionari:

« La storia del movimento proletario economico e politico nell'Europa contemporanea ha scritto anche per ciechi che i Governi e le classi dominanti possono più o meno lungamente dominare nel sangue fratricida i movimenti popolari che tentino di conquistare libertà non mai avute, Governi e classi dominanti non possono invece resistere mai a movimenti popolari che difendano libertà già conquistate. Facile ritorno a utopie reazionarie può spingere oggi l'impressionismo italico dei conservatori e liberali a chiedere dal Governo ciò che consigliano ogni giorno allo Tsar, e cioè atti di energia reazionaria e di repressione poliziesca.

« Ma questa è vera demenza politica. L'ostru-

zionismo ferroviario diventerà forse sciopero generale, e non solo dei ferrovieri, ma forse, per probabile irradiazione di solidarietà proletaria, sciopero di molte altre categorie di lavoratori se fin da oggi non si frenano incomposte utopie reazionarie, ascoltando suggerimenti di serena esperienza politica e sociale, e cercando fedeltà a regime costituzionale nell'ordine economico contro criteri di autocrazia tramontata.

« E' certo che, gettato il dado, nè la massa dei ferrovieri, anche se lo volessero i loro dirigenti, nè il Governo, anche se Giolitti volesse non rinnegare oggi le dichiarazioni di libertà economica da lui proclamata nel 1901, potrebbero ritrarsi dai mali passi avanzati, per evidenti ragioni di psicologia politica.

« Ma la Commissione parlamentare pei progetti ferroviari potrebbe fare opera di pacificazione proponendo subito che la discussione si limiti soltanto a provvedimenti finanziari, tecnici ed amministrativi, stralciando attuali sopra arbitrato e diritto di sciopero, che dovrebbero essere regolati da una successiva e separata legge riflettente la regolarizzazione dei rapporti economici e politici tra Stato, province e Comuni cogli addetti ai pubblici servizi. Problema complesso e delicato, ove certamente il pro ed il contro si intrecciano assai più che nell'industria privata, ma che non si può risolvere di straforo e quasi con agguato, metterado in una legge organica di servizio ferroviario un articolo che pretende rinnegato un intero secolo di conquiste proletarie contro la servitù politica dei lavoratori e le ragioni stesse della civiltà contemporanea e la politica italiana dal 1900 ad oggi.

« Se non si ha il coraggio di rinunciare alle facili secondarietà dell'utopia reazionaria di pelimuriana memoria, il nostro Paese sarà gettato in una commozione sempre più intensa ed estesa.

« Se la Commissione parlamentare, quasi arbitra, porge il primo ramo di olivo, parmi indubitabile che i ferrovieri, eliminato il pericolo per la libertà di organizzazione, attenderanno tranquilli discussioni parlamentari, servendosi frattanto della propaganda pacifica dentro e fuori il Parlamento sulla equità delle loro richieste più o meno riducibili e che da tanti anni aspettano una soluzione.

« Se invece ognuno si ostinerà nel facile puntiglio o della repressione poliziesca o della resistenza popolare, si sa dove si comincia, ma non si sa dove si possa finire.

« E' in questo momento della vita economica e politica del Paese nessuno può sinceramente desiderare che si giunga agli estremi nè da una parte, nè dall'altra. »

Le proteste dei commercianti.

Roma, 27, ore 19.

In seguito alla deliberazione presa dal Consiglio direttivo della Società generale fra i negozianti e industriali del Regno, adunatosi in seduta straordinaria, il presidente della Società stessa ha diretto una lettera al presidente del Consiglio, nella quale rileva gli enormi danni che possono derivare in seguito all'ostruzionismo ferroviario.

« In tutta la vita del Paese — dice la lettera — è una minaccia di paralisi funesta, che occorre immediatamente risolvere. Il Governo, il Parlamento ed i pubblici poteri hanno il dovere di arrestare all'inizio la minacciata crisi.

« In momenti eccezionali come questi — continua la lettera — le alte finalità della vita collettiva consentono il ricorso a qualunque mezzo che, pur con rispetto alla libertà per tutti, serva a fiaccare gli arbitrii, per quanto fervati, di chiunque. Il Paese è stanco del continuo ripetersi di agitazioni e di sovvertimenti, che arrestano il suo sviluppo, e sopratutto ne sono stanchi i commercianti e gli industriali, che per i primi ne sopportano i danni più gravi. E' per ciò — conclude la lettera — che si invocano dal Governo provvedimenti immediati e risolutivi. »

La classe dei commercianti e degli industriali è fin d'ora decisa a ricorrere, ove costretta, a tutti i mezzi che reputerà necessari alla legittima sua difesa, e per concertarli la Società dei commercianti ed industriali ha già deciso di fare appello a tutti gli organi industriali e commerciali d'Italia.

L'Associazione nazionale per il movimento dei forestieri, impressionata dei danni cagionati dall'ostruzionismo ferroviario all'economia nazionale, a quanti vivono del lavoro e a tutti i vitali interessi, nella considerazione che gli interessi speciali dei ferrovieri hanno modo di essere efficacemente tutelati coi mezzi che, in armonia alle conquiste del pensiero moderno, gli ordinamenti liberi del nostro paese consentono; convinta che non è lecito danneggiare con artificioso pedantismo gli interessi di chi paga ed ha diritto ad un servizio pubblico; determina di inviare telegraficamente tutte le Camere di commercio e tutte le organizzazioni economiche a manifestare i loro sentimenti in nome del paese.

Commenti francesi.

Parigi, 27, ore 22,50.

Il *Temps* si occupa oggi dell'ostruzionismo ferroviario in Italia. Senza voler discutere se i ferrovieri abbiano o meno ragione di protestare coll'intimidazione contro i progetti che li riguardano, trova che una cosa ad ogni modo non si può ammettere, ed è il procedimento da essi prescelto. Tanto più che ed essi non può sfuggire che per il loro modo di agire non tarderà forse ad accadere qualche catastrofe, sicchè l'avventura cominciata a cuor leggero come un'operetta potrà finire come una tragedia.

Si può discutere l'estensione del diritto di sciopero, ma il diritto allo sciopero mascherato non esiste negli operai, e gli impiegati delle ferrovie italiane, ricorrendovi si pongono dalla parte del torto; provocano inoltre contro di essi risentimenti del pubblico danneggiato nei propri interessi, cosicchè dovrebbero seguramente comprendere come la loro tattica rischi di costar loro cara senza fruttar loro gran che.

(Vedi CRONACA CITTADINA e ULTIME NOTIZIE).

I funerali del generale Valles.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 20,15:

Alle ore 11,30 hanno avuto luogo i solenni funerali del generale Valles, comandante il X Corpo d'armata. Essi riuscirono veramente imponenti. Vi presero parte tutte le truppe del presidio, un battaglione della regia marina, guardie di città, guardie municipali con Musiche. Sul feretro, che fu posto sopra un affusto di cannone tirato da sei cavalli, vi era la corona del ministro della guerra, l'uniforme, la spada e le decorazioni del defunto. Seguivano il cavallo, un battaglione, tutte le Autorità civili e militari, senatori, deputati, magistrati, Amministrazioni provinciali e comunali, ecc. Lungo il percorso da piazza del Plebiscito per il Rettifilo a piazza Principe Umberto una folla numerosa si accalcava per assistere al passaggio del corteo.

Augusto Conti moribondo.

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 20,15:

Le condizioni di salute del professore Augusto Conti, dopo un lieve miglioramento, questa sera si sono aggravate. Si teme prossima la fine.

La reiezione del ricorso della Parte Civile contro il proscioglimento del Battista.

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 15,20:

La Sezione d'accusa della Corte d'Appello oggi deliberò sul ricorso della Parte civile contro il proscioglimento dei coniugi Battista per la morte dell'ordinanza Barbiari. Su conformi conclusioni della Procura Generale, fu respinto il ricorso puramente e semplicemente.

L'arresto d'un incendiario a Genova.

Ci telefonano da Genova, 27, ore 21:

E' stato oggi tratto in arresto certo Giovanni Della Valle, di anni 25, da Genova, perchè indiziato responsabile del gravissimo incendio avvenuto in porto la notte del 25 corr. L'arresto fu eseguito dagli agenti del Consorzio portuario. Continuano le indagini per stabilire le cause dell'immane disastro.

L'AGITAZIONE IN RUSSIA

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

La situazione in Russia immutata.

Pietroburgo, 27, ore 9,5.

Gli scioperi continuano ed in tutta la Polonia la situazione si va aggravando.

Lo sciopero sulla linea Varsavia-Pietroburgo è imminente. I mezzi di comunicazione di Pietroburgo coll'estero sono sul punto di essere tagliati. Già le officine delle ferrovie presso Wilna sono in isciopero.

Gli operai delle officine ferroviarie a Schita, sulla linea siberiana, fanno altrettanto. I lavoratori reclamano che si faccia cessare la guerra.

Le guardie municipali di Mosca reclamano un aumento di salario. I parrucchieri e i farmacisti in molte città hanno cessato il lavoro. Numerosi fabbricanti di Mosca presentarono alle Autorità petizioni, dicendo che col sistema della burocrazia è impossibile finirla cogli scioperi che li rovinano.

A Kiew gli scioperi continuano nel bacino di Denota.

Nulla di mutato, insomma, nella situazione: non altro che un leggero peggioramento.

I disordini nel Caucaso.

Pietroburgo, 20.

Si teme che i disordini di Batum e di Baku si estendano a tutto il Caucaso, fomentati dall'odio di razza fra armeni e musulmani.

Le preoccupazioni sono aumentate dal fatto che la maggior parte delle truppe di guarnigione in quella località sono state inviate in Estremo Oriente.

Su domanda del Governo russo, i religiosi vanno esortando alla calma la popolazione armena.

Ad Euran regna tranquillità.

I contadini russi sono tranquilli.

Pietroburgo, 28.

I contadini di numerose ed importanti regioni della Russia eleggono attualmente i rappresentanti che vogliono inviare allo Tsar per sapere se esiste realmente un ukase imperiale prescrivente una nuova divisione delle terre fra i contadini. L'attitudine di questi contadini è tranquilla. Essi non hanno in vista alcun progetto politico nè la [illegible] della guerra nè la modificazione del regime attuale.

Le elezioni della Commissione per le riforme operaie.

Pietroburgo, 27.

Vi furono ieri le elezioni per la nomina dei rappresentanti degli operai che parteciperanno ai lavori della Commissione che deve proporre le misure in favore della classe operaia. Le elezioni procedettero con la massima calma nella maggior parte delle officine e delle fabbriche di Pietroburgo.

Gli scioperi ferroviari russi.

Varsavia, 26.

La circolazione regolare dei treni è stato ripresa oggi sulla linea Varsavia-Vienna. In quanto alle altre linee, i treni non circolano regolarmente che da Varsavia a Pietroburgo.

Due agenti di polizia uccisi a Varsavia.

I cocchieri pubblici in sciopero.

Varsavia, 27, ore 9,25.

Un individuo, rimasto finora sconosciuto, uccise ieri sera, alle ore 21, a colpi di rivoltella due agenti di polizia ed ha ferito gravemente un sergente. L'omicida si dette quindi alla fuga.

Gli agenti di polizia erano accompagnati da un soldato; le Autorità temevano uno sciopero da parte degli agenti di polizia, che chiedono che il loro stipendio mensile sia portato da 12 rubli a 25.

I cocchieri delle case particolari si sono posti in isciopero. 15,000 operai addetti alle più grandi fonderie riprenderanno oggi il lavoro. I proprietari hanno aderito alle loro domande, cioè hanno accordato la giornata di lavoro di nove ore invece che di dieci e mezzo ed un aumento di salario che varia dal 5 al 25 per cento.

L'inaugurazione della nuova Cattedrale di Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 20:

Stamane si inaugurò la nuova cattedrale di Berlino. Il tempo è splendido. Presenziavano l'Imperatore e l'Imperatrice, il Kronprinz, i Principi e le Principesse prussiane, i Principi confederati della Germania, i rappresentanti dei Sovrani stranieri protestanti e delle Chiese straniere protestanti, Bülow, i ministri, il Corpo diplomatico e le Autorità civili e militari. Quando i Sovrani entrarono nella cattedrale, le campane di Berlino e dintorni suonarono. Si cantarono quindi preghiere liturgiche e si pronunciarono discorsi d'occasione.

I protestanti francesi contrari alla separazione.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 8:

Il *Figaro* ha intervistato alcune notabilità protestanti sulla separazione della Chiesa dallo Stato. Tutti si mostrarono francamente avversi alla separazione, che metterà in serio imbarazzo i protestanti.

L'imperatore Guglielmo visiterà Lisbona.

Ci telegrafano da Lisbona, 27, ore 8:

I giornali dicono che l'imperatore Guglielmo, ritornando dalla sua crociera nel Mediterraneo, visiterebbe Lisbona.

Grandi ordinazioni ferroviarie in America

Ci telegrafano da New York, 27, ore 19,00:

La ferrovia Baltimora-Ohio ha autorizzato l'acquisto di 250 locomotive e 16,000 carri-merci per una somma superiore ai 12 milioni di dollari.

L'esplosione nella miniera di Wilcox.

Ci telegrafano da New York, 27, ore 19,45:

L'esplosione di ieri nella miniera di Wilcox (Virginia) ha cagionato 23 morti. Si ritrovarono 15 cadaveri.

Colossale incendio nei *docks* dell'Illinois

Ci telegrafano da New York, 27, ore 19,45:

Mandano da New Orléans che un incendio distrusse la scorsa notte a Stuyvesant gli immensi *docks* dell'Illinois Centrale e parecchie case operaie e depositi di grano. I danni si calcolano a cinque milioni di dollari.

Di nuovo situazione grave nelle miniere del Belgio

Ci telegrafano da Bruxelles, 27, ore 8:

A Charleroi lo sciopero generale dei minatori è terminato. Il lavoro è stato ripreso anche nei bacini minerari del centro e di Liegi. Il Congresso dei minatori ha affidato agli operai dei bacini di Mons e di Charleroi l'incarico di sostenere presso i padroni le domande di tutta la classe.

***

Ci telegrafano da Bruxelles, 27, ore 20,10:

La situazione nelle miniere si è aggravata. Gli scioperanti nel bacino di Charleroi superano i 39,000; quelli del bacino di Mons i 28 mila. Gli attentati continuano nel bacino di Charleroi.

Le elezioni amministrative a Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 27, ore 10,40:

Ieri, a Brescia, si è svolta, vivacissima, la lotta nelle elezioni amministrative; tuttavia, non avvennero spiacevoli incidenti. Il partito repubblicano si è astenuto: i socialisti miravano ad ottenere la minoranza, mentre si disputavano la maggioranza i partiti conservatore e zanardelliano.

Manca ancora lo spoglio di alcune sezioni, ma la vittoria è ormai assicurata ai conservatori, con una maggioranza che, salvo piccoli spostamenti, supera i 200 voti.

Un gravissimo combattimento in Manciuria

I russi si ritirano innanzi alla schiacciante superiorità dei giapponesi — Perdite ingenti — Nogi coi cannoni presi a Port Arthur fra i giapponesi.

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA").

Pietroburgo, 27, ore 8,10.

Telegrafano da Sachetun, in data 26: « Il combattimento continua sul fianco sinistro. I giapponesi, con forze considerevoli, si avanzano da due parti.

« La colonna orientale si è diretta su Matsiandiau, passò il passo di Singoline, aggirando l'ala sinistra del distaccamento russo di Tsinkhechen, che si è ritirato verso Saukunco.

« La colonna occidentale giapponese si avanza verso Yantagan cercando di girare il passo di Gutulin.

« Malgrado la neve, il combattimento è accanitissimo. Verso sera i russi, a Yantagau, respinsero i giapponesi. »

Pietroburgo, 27, *ufficiale*.

Telegrafano da Shinking, 26: « Il combattimento continua di fronte ed a ovest di Taling.

« I giapponesi, all'estremo est, occuparono le posizioni avanzate, i russi minacciando la loro linea principale.

« Il rigore dell'attacco fa ritenere che Nogi partecipi al combattimento coll'artiglieria di Port Arthur.

« Quaranta feriti giunsero oggi a Mukden, e quattrocento giungeranno domani. »

Pietroburgo, 27, ore 21,15.

Kuropatkine telegrafa in data del 26: « Il nemico ha continuato la sua offensiva contro il fronte del distaccamento di Tsinkhetchen, di cui aggirarono i fianchi e più particolarmente il fianco sinistro. I giapponesi si sono pure avanzati sulla posizione di Gautolino ed aggirarono il fianco sinistro, ma tutti gli attacchi contro Jangou e il passo di Daydalingoou furono respinti.

« Il colonnello Gorsky fu gravemente ferito alla testa. I cosacchi della Siberia, al comando del loro *hetman*, Bang-Baumgarten, hanno fatto una difesa ostinata.

« L'offensiva su Bauinpoulho fu respinta. I nostri esercitori costrinsero diverse posizioni di avamposti a ritirarsi. »

Parigi, 27, ore 8,10.

Da Pietroburgo mandano all'*Echo de Paris*:

« I combattimenti seguiti dall'evacuazione di Tsin-Ke-Cen hanno prodotto, come è facile immaginare, molta impressione qui a Pietroburgo; si riconosce che non si tratta ancora di una grande battaglia, ma che un combattimento di un'importanza grandissima può avvenire da un momento all'altro, e che ad ogni modo l'importanza strategica di questo fatto d'arme non può essere dissimulata.

« Il movimento dei giapponesi designa il loro obbiettivo: aggirare l'ala sinistra di Kuropatkine, e tagliare, al tempo stesso, le comunicazioni tra Vladivostock ed il grosso dell'esercito russo sullo Sha-ho.

Kuropatkine sarà quindi costretto a rafforzare la sua sinistra, e possiamo attenderci da quella parte una serie di combattimenti che possono terminare con una gran battaglia.

« Tsin-Ke-Cen è situata sopra un affluente del Tai-tsche, a 90 chilometri a nord-est di Liao-Yang, e a 50 chilometri a sud-ovest di Siumintin. Il paese è assai montuoso.

« Ieri mattina un distaccamento giapponese ha marciato sul passo di Daling-Pin e si è concentrato nelle vicinanze di Tabain, dove, secondo ogni probabilità, i giapponesi si fortificano.

« Intanto i russi continuano a doversi arretrare lentamente dinanzi alla superiorità schiacciante delle truppe giapponesi. Le perdite sono considerevoli, sopratutto, tra gli ufficiali. »

Parigi, 27, ore 9,10.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo, in data di ieri: « Dispacci privati giunti stamane dal teatro della guerra annunziano che il combattimento continua, accanito a Chinchenchun. I russi sono costretti a ritirarsi lentamente dinanzi alla superiorità numerica schiacciante delle truppe giapponesi.

« Le perdite dei russi sono considerevoli, specialmente tra gli ufficiali. »

Gripenberg incarcerato?

Parigi, 27, ore 9,50.

Il corrispondente del *Petit Parisien* dice di essere informato che il generale Gripenberg per ordine delle Autorità superiori sarebbe stato arrestato e incarcerato nella fortezza, per essere deferito all'Autorità militare sotto l'accusa di abbandono del comando dinanzi al nemico e di disobbedienza agli ordini ricevuti.

Il corrispondente dice di dare la notizia con ogni riserva, essendogli impossibile controllarla tant'è l'ora avanzata.

Gli altri corrispondenti da Pietroburgo non accennano infatti a questa voce.

Il Giappone continuerà la campagna vigorosamente.

Londra, 27, ore 8,10.

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Tokio, in data 25, nel quale è detto: « Il conte Katsura, presidente del Consiglio dei ministri, in una conferenza ha affermato la risoluzione del Giappone di continuare la campagna vigorosamente. »

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « Si sono giustiziati a Dalny undici cinesi che tentarono di appiccare il fuoco agli approvigionamenti. »

Vivaci attacchi dei giapponesi.

Gaketun, 27.

Importanti forze giapponesi attaccarono stamane il passo di Gutulin. Il risultato del combattimento è sconosciuto. Tutto è calmo al centro ed a sinistra.

Viaggi di principi e di generali.

Berlino, 27, ore 8,25.

Il principe Federico Leopoldo è partito ieri sera, alle 22,35, per Genova, ove si imbarcherà per l'Estremo Oriente.

Pietroburgo, 27, ore 6,10.

Il generale Stoessel è giunto ieri a Mosca, ricevuto calorosamente dalla cittadinanza.

Il generale Reuss, capo dello Stato Maggiore dell'esercito russo di Port Arthur, è giunto pure.

Sulle decisioni della Commissione per l'incidente di Hull.

Londra, 27, ore 8,40.

Tutti i giornali commentano il rapporto della Commissione d'inchiesta per l'incidente di Hull.

Il *Daily Telegraph* dice: « Questo rapporto sarà accolto in Inghilterra con soddisfazione, perchè conferma, su tutti i punti, le prove del Governo inglese messe innanzi fin dal principio del dissidio. »

Il *Daily Graphic*: « Noi crediamo che il popolo inglese sarà pienamente soddisfatto. Non rimane più che il Governo russo di compiere la sua promessa indiggendo un castigo proporzionato ai diversi gradi di biasimo espressi nel rapporto. »

Il *Daily News*: « Noi salutiamo il rapporto e le sue conclusioni non soltanto per se stesse, ma per la pressione che contengono. La corte dell'Aja ha guadagnato la sua prima vittoria. E' un'istituzione che esiste e che deve perciò entrare nella storia. »

Il *Morning Post*: « La nazione inglese, pur riflettendo di valere queste conclusioni giustificare l'indignazione manifestatasi nell'ottobre scorso non vorrà accentuare maggiormente il biasimo inflitto a Rojestvensky. Il tono di condanna del documento impedirà, noi lo speriamo, il ripetersi di simili incidenti, e, in virtù della massima che è bene tutto ciò che finisce bene, l'Inghilterra deve essere soddisfatta della decisione. »

Lo *Standard* dice: « Questo documento riceverà l'approvazione generale del Paese. Se non concede tutto quello che chiedeva il primo movimento di indignazione generale, dà però soddisfazione ai reclami del nostro Governo ed ai voti nei nostri esperti marinai. »

Il *Daily Chronicle* dice: « Fu vittoria completa per l'Inghilterra dal punto di vista dei fatti. In vittoria dei russi nelle conclusioni: ecco la sostanza del rapporto. Noi crediamo che una tale soddisfazione al popolo inglese. »

Il *Times* dice che il rapporto sarà letto con legittima soddisfazione dal pubblico inglese. Dopo avere criticato il modo con cui i russi hanno cercato di giustificare le loro azioni, il giornale soggiunge: « I migliori ringraziamenti del paese sono dovuti a sir Lewis Beaumont e a Edoardo Fry per la loro dignità ed imparzialità, agli ammiragli esteri che hanno operato con essi e colla loro decisione hanno reso un servizio storico e memorabile alla causa dell'arbitrato internazionale. »

Lo *Standard* ha da Hull: « Qui si è soddisfatti della decisione della Commissione. Il risultato è considerato una vittoria completa per l'Inghilterra. Si dice che i negoziati preliminari per il pagamento delle indennità siano già cominciati. »

Parigi, 27, ore 21,45.

Loubet ha ricevuto, nel pomeriggio, i membri della Commissione di Hull, che gli presentarono i loro omaggi prima di partire.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La settimana di Brescia.

L. 100.000 di premi.

Ci telefonano da Brescia, 27, ore 6:

Colla nuova principesca dotazione di cinquantamila lire aggiunte dal cav. Florio alla sua coppa già assegnata alla settimana automobilistica di Brescia (2-10 settembre) le sue offerte, compresa le piccole coppe al vincitore annuale, ammontano a settantamila lire.

Aggiungendovi il valore delle coppe e delle altre medaglie offerte, e cioè la coppa del Conte di Salemi data dalla principessa Letizia, la coppa d'Italia data dal Ministero dei lavori pubblici, e pel lago di Garda le coppe del Benaco e del Trentino, oltre le dotazioni del Municipio di Brescia e delle grandi Case industriali, le ricompense della settimana di Brescia ascendono a lire cento centomila lire.

Si sta completando il Comitato cittadino, la cui sezione sportiva comprenderà i maggiori nomi sportivi d'Italia e dell'estero.

Del Comitato speciale per le corse di canotti automobili sul Garda faranno parte il principe Scipione Borghese, il conte Vincenzo Bettoni e il conte Orazio Gidofredi.

L'organizzazione sportiva è diretta dal marchese Carlo Ginori, presidente, e dal cav. Garibaldi Coltelletti, vice-presidente del regio Yacht-Club Italiano.

Oggi il Comitato bresciano indirizzava al cavaliere Florio il seguente telegramma di congratulazione:

« Il Comitato della settimana automobilistica di Brescia, felice ed orgoglioso di veder assicurato, senza confronto, dalla nuova e munifica dotazione della S. V. la causa dello *sport* automobilistico italiano ed il trionfo definitivo della propria organizzazione, plaude al generoso e nobile di lei sforzo per portare all'altezza delle nostre iniziative industriali l'importanza delle manifestazioni sportive nazionali, delle quali esiste in lei, con gratitudine, lo splendido mecenate. — Firmati: *Martinoni, Gidofredi, Vincenzo Bettoni, Terzi, Coppi, Bertante, Martinengo, Villagana.* »

Come è terminato l'esperimento d'automobilizzazione invernale

Ci telefonano da Milano, 27, ore 20:

Vi completo i risultati dell'esperimento di automobilizzazione.

Arrivarono oggi gli automobilisti Garrè, Braux, Franchini, Molinario, Ferrari, Figini Luigi, Grosdapes, Serravi, Florentia.

L'ing. Galù, partito con l'unica camione, è arrivato stamane al passo di Aprica, superando le difficoltà causate dalla neve; Maggioni è arrivato a Tirano; Vitali si è fermato a Varallo; Bonmartini e Bergamo.

Nonostante che le strade siano sempre peggiorate e il tempo sia divenuto terribile, l'esperimento è completamente riuscito, tutti avendo raggiunto la destinazione.

In questa che completa fu la soddisfazione delle Autorità militari, e tutti i concorrenti riceveranno una medaglia d'oro per ricordo.

ALPINISMO.

Club alpino italiano — Sezione di Torino.

La prima gita sociale avrà luogo nei giorni 5, 6 e 7 marzo col seguente itinerario: Susa-Moncenisio (m. 1934)-Lanslebourg-Modane-Torino.

Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 22 di giovedì, 2 marzo prossimo, alla sede del Club Alpino (via Monte di Pietà, 28). Le iscrizioni si chiuderanno anche prima, se le adesioni avranno raggiunto il numero di 50. I soci del Touring-Club sono invitati ad iscriversi alla gita.

YACHTING.

La Coppa di Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 27, ore 21:

Si è disputata la prima gara per la Coppa di Nizza, di cui è detentore il Club Nautico Genovese, che nel 1904 la vinse con l'*yacht* di una tonnellata *Cotellino*, del signor Rivano.

Alla gara del 1905 erano iscritti quattro *yachts*: *Ghesina*, di Vallaz; *Cotellina*, di Ravano; *Luisa*, di Bonfiglio, e *Mercedes*, di Jellineck-Mercedes, giunti in questo ordine.

TIRO A VOLO.

Gare di tiro al piccione a Torino.

Ecco il risultato dei tiri al piccione dati dalla Società tiri a volo al Campo delle corse di cavalli:

Tiro di prova: Diviso tra Voli avv. Gaspare e Morelli avv. Carlo, con 7 su 7.

Tiro generale: 1.o e 2.o premio divisi fra Filippi conte Enrico e Dario Alessandro, con 7 su 7; 3.o Colombo Carlo, con 6 su 7; 4.o Voli avv. Gaspare, con 4 su 5.

Le poules furono vinte dai signori Voli, Colombo Carlo, Di Greco marchese Alessandro, Filippi conte Enrico, Cottemi Paolo.

Le grandiose feste sportive di Vercelli.

Il Campionato italiano di scherma per dilettanti.

Ci scrivono da Vercelli, 27:

Nel mese di giugno prossimo si inaugurerà in Vercelli la grandiosa Palestra ginnastica comunale di nuova costruzione.

In tale circostanza il Municipio di Vercelli ha invitato la Società di ginnastica e scherma « Pro-Vercelli » a bandire, sotto gli auspici del Comune, insieme ad altre feste ginnico-sportive, anche una grandiosa festa d'armi e una pubblica.

La Società, accogliendo con entusiasmo l'invito, ha deliberato di indire il secondo campionato italiano di scherma fra dilettanti, ed ha fissato che esso debba svolgersi nei giorni 18, 19, 20 e 21 giugno p. v.

La stessa Società, munita della voluta autorizzazione dall'Unione Podistica Italiana, ha deliberato di indire l'ottava riunione dei grandi campionati pedestri italiani, e ha fissato che debba svolgersi nel giorno 18 giugno p. v.

La Direzione del Concorso nazionale ginnastico ha ottenuto dalla Commissione tecnica della Federazione ginnastica italiana di poter bandire il lancio « Ferraris ».

Il « Ferraris » comprende i cinque esercizi ginnastici greci: salto, getto del disco e del giavellotto, corsa e lotta, ed è il più ricco premio che è posto per regolamento, sotto il patronato di S. M. il Re.

I premi consistono in: 1. Titolo di campione della Federazione ginnastica italiana, oggetto d'allora, premio di S. M. il Re; 2. Medaglia d'oro media.

Inoltre altre quattro medaglie piccole e quattro medaglie d'argento medie.

La vita che si vive

Un Comune svedese che è evidentemente a corto di quattrini, ha istituito una nuova tassa graduale in ragione del peso dei contribuenti.

Io non so immaginare che cosa succederebbe in Italia se per caso si attentasse ad infliggere un gravame simile ai propri amministrati, e specialmente al proprio amministrato.

Ve lo figurate voi le nostre signore fare la queue nell'ufficio del pubblico pesatore fiscale? I Comunisti svedesi invece hanno preso la novità con molta filosofia e vi si sono assoggettati con placida rassegnazione.

Ben considerandola, infatti, la nuova tassa ha una base di giustizia: chi pesa di più, occupa un maggior spazio pubblico, ed è perciò giusto che sia maggiormente gravato del povero mingherlino sottile, il quale occupa nella società appena il modesto posto di un taglierino.

Gli stessi maggiormente gravati in fondo non si troveranno male, venendo alquanto alleggeriti nel portafogli.

***

La nostalgia di un piccione.

Un oste della Wannenstrasse di Witten, città della Vestfalia, vendette, molti anni fa, ad un suo amico, che andò a stabilirsi a Greenwich, in Inghilterra, un piccione viaggiatore. Uno di questi giorni l'oste vide un piccione che voleva entrare nella sua osteria ed aveva l'aspetto di quello da lui venduto sei anni or sono. Allora lo chiamò col segno usato, e l'uccello volò subito sul suo braccio e mangiò dalla sua mano. Egli riconobbe allora che era appunto lo stesso colombo da lui venduto, il quale, dopo sei anni, aveva potuto, per la prima volta, trovare la via dall'Inghilterra alla Germania, sua patria.

***

Un giornalista parigino ha intervistato una signora del gran mondo russo per sapere la sua opinione sull'eleganza.

Il ..... ristretto del pensiero della donna moscovita si può riassumere nei seguenti aforismi:

« La bellezza è caduca, l'eleganza è imperitura: anche a sessant'anni si può essere eleganti, basta esserlo con grazia.

« Il cartino dell'eleganza, come quello della sapienza antica, sta tutto in queste parole: — Conosci te stesso!

« Esser bella è una fortuna; essere elegante è un'abilità.

« Dice un antico proverbio: Un uomo sano è per metà bello. Una donna elegante è bella per due terzi.

« Una donna magra ha il novanta per cento di probabilità per essere elegante, tuttavia non tutte le magre sono eleganti, come non tutte le grasse sono goffe.

« Non si può combinare sfarzo ed economia, ma si può combinare benissimo economia ed eleganza.

« L'eleganza nella donna è come il profumo nel fiore.

« L'eleganza non è vanità, è istinto gentile dell'armonia, è aspirazione al bello, è culto dell'arte.

« Non vi è che un solo modo di essere belle, ma vi sono mille maniere per essere eleganti.

« Una grande verità: Una donna elegante è due volte donna.

« L'eleganza non è la medesima cosa che il lusso: questo si compra come una merce, quella bisogna averla in se stessi. »

***

La terzultima.

Si parla dell'ostruzionismo.

— Ah! bisognerebbe che il Governo si liberasse degli uomini energici.

— Questo è appunto il guaio: sono gli uomini che mancano.

— Lo so pur troppo io, che ho quattro figlie da marito, che mancano! — esclama l'amico Gerolamo.

***

La penultima.

Il cav. Ypsilonne, permesso di dire una bella cosa, domanda ad una signora perchè gli uomini non si baciano fra loro, mentrechè le donne sprecano tanta quantità di baci sulle guance delle amiche.

— Perchè — risponde la signora — gli uomini hanno qualcosa di meglio da baciare, e le donne no.

***

L'ultima.

Si sa che tutti i corrispondenti di guerra che si trovano in Manciuria devono sottoporre i telegrammi alla censura militare.

Ecco, ad esempio, come un succinto telegramma spedito da un corrispondente a sua moglie è giunto a destinazione: « Buona salute, ti abbraccio e bacio di tutto cuore con permissione del censore luogotenente Wassili. »

Io per tutti.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

Domani sono convocati gli *Uffici della Camera*; essi esamineranno, fra l'altro, il disegno di legge circa le disposizioni riguardanti le lesioni personali con coltello od altra arma.

— Il *Papa ha* ricevuto il cardinale Gennari, i vescovi di Evreux, di Meaux, di Trento e di Anagni.

La decade agraria.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 21:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di febbraio:

La decade è stata fredda ed avversa in molti luoghi alle fave, ai foraggi, alle ortaglie ed agli agrumi. Il frumento si trova sempre in buone condizioni. Le basse temperature giovarono ad affinare i terreni, ma coi geli e le nevicate a cui diedero luogo furono di grave ostacolo al regolare avanzamento dei lavori agricoli.

***

Ci telefonano da Roma, 27, ore 20:

Le notizie agrarie della seconda decade di febbraio, pervenute all'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, sono, per il Piemonte, le seguenti:

Parte della regione è sempre coperta dalla neve. Dove il terreno è scoperto e non gelato le buone giornate hanno permesso che si spingessero innanzi i lavori preparatori alle semine primaverili. Buone le condizioni del frumento.

Movimento nel R. Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 20:

La *Liguria* è partita da Madras per Colombo. La *Puglia* è partita da Sciangai per Chusai. La *Liguria* è partita da Siracusa. L'*Aquilone* è partita da Spezia. La *Tevere* è giunta a Porto Ferraio. Le torpediniere 61 e 85 sono partite da Brindisi. Il rimorchiatore 23, partito da Savona per Napoli, è ritornato a Savona e ne è ripartito.

Un carabiniere torinese fregiato della medaglia d'argento.

Ci scrivono da Brescia, 26:

Il carabiniere Avalanca Giuseppe, torinese, giovanotto intelligente, coraggioso, audace, non molto tempo fa, dopo aver sostenuto sui tetti d'una casa una lotta accanita e pericolosissima, riusciva ad arrestare un famoso ladro. Per questo atto di encomiabile coraggio il ministro accordava al bravo e modesto carabiniere una medaglia d'argento al valor militare.

Stamane, nell'ampio cortile del distretto militare riunironsi una settantina di carabinieri al comando del capitano Denicotti, una rappresentanza composta di dodici soldati di ogni reggimento qui di stanza, una rappresentanza delle guardie di Questura e delle guardie di finanza. Formatosi quindi un quadrato, il maggiore dei carabinieri, dopo aver pronunciato un breve discorso d'occasione, fregiava della medaglia il petto dell'Avalanca, mentre i soldati presentavano le armi.

Raccapricciante disgrazia a Vercelli

Ci scrivono da Vercelli, 27:

Stamane, verso le 10,30, una raccapricciante disgrazia accadeva nella fabbrica di bottoni e maglierie di seta della Ditta Fratelli Treves, a Porta Torino.

L'operaia Cavaglià Giovanna, una simpatica ragazza ventenne, mentre attendeva al proprio lavoro presso una macchina bucatrice, si ebbe le vesti impigliate nell'asse di un volante. In un attimo la poveretta venne afferrata e sbattuta violentemente a terra, riportando la frattura dell'osso frontale. Morì sul colpo.

La notizia dell'orribile disgrazia ha destato vivissima impressione in tutta la cittadinanza.

DIALOGHI DEI VIVI

Ostruzionismo famigliare

Terenzio, impiegato all'intendenza di finanza, sebbene sia carnevale, non vuol portare a teatro la moglie Lavinia e il figliuolo Fofò. Terenzio protesta di non aver danari, ma Lavinia sa che egli è avaro e che questo febbraio ha messo trenta lire da parte. Lavinia legge tre giornali al giorno, adora il teatro, è una donna moderna, vuol fare della letteratura, perchè ha letto che anche Grazia Deledda ha il marito impiegato all'intendenza di finanza, e vuole andare all'Alfieri a vedere Flavio Andò, perchè un'amica le ha affermato che Andò ha egli occhi fatali. L'ultimo e recisa rifiuto di Terenzio è stato pronunciato ieri sera. Lavinia, dopo aver letto nella Stampa della sera la descrizione dell'ostruzionismo regolamentare dei ferrovieri, ha parlato a lungo con suo figlio Fofò, che annuncia sedici anni, è intelligente, e al liceo ha dichiarato d'essere socialista. Ed ecco dalla congiura tra madre e figlio quel che è nato stamattina, domenica.

TERENZIO *(che, non avendo da andare all'ufficio stamane, è rimasto a letto fino alle nove, guarda Lavinia che, a occhi aperti, riposa al suo fianco).* — Non t'alzi?

LAVINIA. — Aspetto te.

TERENZIO. — Perchè aspetti me?

LAVINIA. — Perchè è il mio dovere.

TERENZIO. — Sei matta!

LAVINIA. — Io ti devo seguire ovunque tu vada, e perciò devo restare dovunque tu resti.

TERENZIO *(alzandosi sopra un gomito, fregandosi gli occhi e fissandola).* — Lavinia mia cara, Lavinia mia bella.....

LAVINIA *(immobile senza guardarlo).* — Sono pronta.

TERENZIO. — A che?

LAVINIA. — A tutto. Io ti devo obbedienza.

TERENZIO. — Io divento matto.

LAVINIA *(balza dal letto, in camicia, corre alla porta).* — Mio marito diventa matto!

TERENZIO. — Ma perchè gridi così? Vieni qua.....

LAVINIA *(calmissima).* — Io ti devo assistenza. Tu mi avverti che diventi matto. Io chiamo al soccorso pel bene tuo.

TERENZIO *(s'è alzato, ha ficcato i piedi nelle pianelle, le braccia nelle maniche di una vesta da camera).* — Ma che scherzo è questo?

LAVINIA *(va alla parete dove una minuscola armatura di fil di ferro sostiene i ritratti della famiglia reale, ne prende due o tre e li lacera).* — Lasciami fare.

TERENZIO *(strappandole gli altri ritratti dalle mani).* — Che fai? Perchè hai ridotto così i ritratti del Conte di Torino e del Duca degli Abruzzi?

LAVINIA. — Sono due bei giovani. Se li guardo, li confronto a te. Il confronto ti fa torto e io posso avere un cattivo pensiero. Ora io ti debbo fedeltà.

TERENZIO. — Fedeltà, sì. Ma che c'entrano i ritratti? Quest'è una commedia.....

LAVINIA *(imperturbabile).* — Commedia! Io non faccio che rispettare la legge. Leggi gli articoli 131, 132, 133, 136, 150, 1579 del Codice civile, e per le sanzioni giuridiche l'articolo 122 del Codice di procedura penale.

TERENZIO. — Oh, insomma, vuoi finire questa burla!

LAVINIA. — Andiamo al teatro Alfieri stasera!

TERENZIO. — T'ho detto di no. Non ho denari. *(S'avvia verso la camera di Fofò. Lavinia, in vestaglia, lo segue a un passo di distanza, senza fiatare).* Che fai? Vado di là.....

LAVINIA. — La moglie deve seguire il marito. Vengo anche io.....

TERENZIO. — Ma io vado.....

LAVINIA. — Dovunque tu vada io ti seguirò.

TERENZIO *(ha aperto la porta della camera da letto di Fofò).* — Ancora a letto! Sono le nove! Questa pigrizia alla tua età è una indecenza. Tu dovresti da due ore aver cominciato a fare i tuoi compiti.....

FOFÒ *(immobile nel letto).* — Papà, tu mi hai detto iersera: « Spogliati e vai a letto! » Io sono andato a letto: t'ho obbedito.

TERENZIO. — Va bene, ma per questo non vorresti alzarti più! *(Fofò tace).* Alzati!

FOFÒ *(balza dal letto, ignudo).* — Subito, papà!

TERENZIO. — Nudo! E la camicia da notte!

FOFÒ. — Papà, mi avevi detto: « Spogliati e vai a letto. » Non m'hai parlato della camicia da notte. *(Fa un passo avanti e cade in ginocchio davanti al padre).*

TERENZIO. — Che fai? Dici le orazioni per terra!

FOFÒ. — L'articolo 220 del Codice civile mi obbliga a obbedire, rispettare e onorare mio padre. Io ti onoro.

TERENZIO. — Mettiti una camicia, imbecille! E lavati e vestiti e vai a mangiare. *(Esce. Lavinia lo segue).* T'ho detto che io vado in camera da bagno.

LAVINIA. — Ti seguo fedelmente.

TERENZIO. — Oh, insomma! Finiamola! Se continui a pigliarmi in giro così, tu non sai che cosa sono capace di dirti..... che cosa sono capace di farti.....

LAVINIA *(indifferente, fissandosi meglio sul sommo del capo la treccia con una forcella).* — Sevizie, ingiurie gravi e minacce; articoli 150, 151, 152.

TERENZIO *(frenandosi).* — Va bene. Dammi il caffè. *(Va nella sala da pranzo)* Dov'è il caffè? *(apre sulla mensa, il bricco)* Ma il bricco è vuoto.

LAVINIA. — La serva non ha fatto il caffè.

TERENZIO. — E il pane? E il burro? E lo zucchero?

LAVINIA. — La serva non ha comprato nè il pane nè il burro nè lo zucchero.

TERENZIO. — E perchè? Ma volete che il cervello mi dia di volta! Che è questa baraonda?

LAVINIA. — Io non posso, a norma dell'articolo 134 e 1743 del Codice civile, fare cessioni di capitale e nemmeno mutui in danaro e in derrate, senza la tua autorizzazione. Ora, Terenzio mio, pensaci bene.... Tu invece ti sei addormito senza darmi nessuna autorizzazione per far un contratto dal fornaio, dal lattaio e dal droghiere, per il pane, per il burro, per il caffè e per lo zucchero. Vuoi che li mandi a prendere?

TERENZIO. — Ma certo perdio! E subito, che è tardi.... *(Esce verso la stanza del bagno).*

LAVINIA *(seguendolo)*. — Definiscimi la quantità.

TERENZIO. — Quanto occorre.... quanto occorre.... Che ne so io!

LAVINIA. — Terenzio, ascoltami.

TERENZIO. — Quel che vuoi tu, ti dico!

LAVINIA. — Andiamo al teatro Alfieri, stasera?

TERENZIO. — Ahh! Ricominci? Non ho danari, ti dico.

LAVINIA. — Va bene. Allora quanto caffè, quanto latte, quanto burro, quanto zucchero devo prendere? Tu lo sai, Terenzio mio. Io non t'ho portato dote. Tutto quel che si spende è o rendita del tuo capitale o frutto del tuo lavoro. Ora tu devi autorizzarmi a spendere il tuo danaro.

TERENZIO. — Ma io non so! Come vuoi che io sappia quanto pesa lo zucchero che metto nel caffè la mattina? Ti dico di finire questo scherzo.... Sono arcistufo! Se non vuoi far comprare niente, accomodati. Morirai di fame anche tu *(entra nella stanza da bagno e si chiude dentro).*

LAVINIA *(picchiando, lamentandosi)*. Terenzio! Terenzio! Terenzio! Ascoltami, non m'abbandonare.....

TERENZIO *(socchiude la porta)*. — Sta zitta, ti dico! Ti ode tutto il vicinato! Io me ne vado, se séguiti, e non torno più.

LAVINIA. — Andiamo al teatro Alfieri stasera!

TERENZIO. — No, no, no!

LAVINIA. — E tu te ne vai?

TERENZIO. — Sì, mi vesto, me ne vado, non torno più.

LAVINIA. — Allora dammi il tuo consenso perchè io possa uscire.

TERENZIO. — Esci pure! Magari escissi subito. Dove vai?

LAVINIA. — Dall'avvocato.

TERENZIO. — Dall'avvocato? A far che?

LAVINIA. — A intentarti un processo di separazione per abbandono volontario a norma dell'articolo 150

TERENZIO. — A me? Ma l'avvocato ti riderà sul muso.

LAVINIA. — Nessun avvocato ha mai riso sul muso d'un cliente: gli avvocati ridono sempre quando i clienti sono usciti. Vedremo che dirà il presidente del Tribunale. Intanto l'articolo 806 del Codice di procedura civile mi permette di esibire subito il mio ricorso alla Cancelleria del Tribunale competente.

TERENZIO. — Oh vai all'inferno, vai dall'avvocato....

LAVINIA. — Tu hai l'autorità di scegliere.

TERENZIO. — Ma non capisci che divento matto, che la testa mi gira, che ho fame, che ho freddo!.... *(Lavinia tace)*. Vattene, se vuoi. Io torno a letto.

LAVINIA. — Vengo anch'io.

TERENZIO *(avviandosi verso la camera da letto)*. Vieni pure....

LAVINIA. — Terenzio, ho un dubbio. Fofò non è mio figlio, forse non è mio figlio.

TERENZIO *(dà un balzo)*. — Che dici?

LAVINIA. — Fofò non è mio figlio.

TERENZIO. — Disgraziata! E di chi è? *(tituba)*. Cioè, tu dici che non è tuo figlio, ma ammetti che sia mio?

LAVINIA. — Di te... Non lo so. So solo che Fofò non è mio figlio. Hai la fede di nascita, secondo l'articolo 363?

TERENZIO. — Io? No, è in Comune.

LAVINIA. — Ma anche se tu l'avessi, non varrebbe niente, perchè io sospetto una sostituzione di parto, come dice l'articolo 174. E da oggi io ti intento un processo. Fofò quando nacque era biondo. Fofò è bruno. Fofò non è mio figlio. Terenzio, che hai fatto di mio figlio? Lo deciderà il Tribunale. Addio!

TERENZIO. — Dove vai? A chi vai a raccontare le tue pazzie?

LAVINIA. — Le mie pazzie! Io sono nella legge. Terenzio, un'ultima volta: andiamo a teatro stasera?

TERENZIO *(barcollando, pallido, disfatto, le mani nei capelli corre verso la camera da pranzo. Entrando, fa un urlo)*. — Che fai?

FOFÒ' *(tra dieci barattoli di conserva, due scatole di biscotti, un piatto di frutta, un piatto di carne fredda, risponde a bocca piena)*. — T'obbedisco, papà. Mi sono vestito: adesso mangio.

TERENZIO. — Ma questi sono i biscotti pel giorno di ricevimento di mamma.....

LAVINIA. — Ma non sono sua madre.

FOFÒ'. — Non sono suo figlio. *(cade ancóra in ginocchio davanti a Terenzio).*

TERENZIO. — Finitela! Lasciatemi!

FOFÒ'. — Io ti onoro, secondo l'articolo 220.

LAVINIA. — Io ti seguo, secondo l'articolo 131.

TERENZIO. — Io impazzisco *(cade a sedere, esausto).*

FOFÒ' *(sempre in ginocchio)*. — Papà, andiamo a veder Tina, all'*Alfieri*, stasera?

LAVINIA *(sempre a un passo da lui)*. — Terenzio, andiamo a veder Andò, stasera?

TERENZIO. — Sì, sì, andremo dove volete, ma finitela.

FOFÒ' *(s'alza, spolverandosi i ginocchi)*. — Papà, sei un gran seccatore.... Potevi dir subito di sì....

Ugo Ojetti.

Accordi internazionali per Creta.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 21,15:

Il *Popolo Romano* dice che sono in corso fra i Gabinetti di Roma, Londra, Pietroburgo e Parigi pratiche diplomatiche per addivenire a nuovi accordi sulla situazione dell'isola di Creta.

La Costituzione al Transvaal.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 21:

Balfour annunzia alla Camera dei Comuni la prossima presentazione della lettera precedente il conferimento della Costituzione del Transvaal e dando le grandi linee del progetto.

Rispondendo ad una interrogazione, il sottosegretario degli esteri dice che nessuna parte della Uganda è passata sotto la sovranità di re Leopoldo.

Truppe ottomane che si ribellano.

Ci telegrafano da Suez, 27, ore 18,25:

Il Governo ottomano, che aveva tolto 20,000 uomini dal Corpo d'armata di Damasco per liberare Sanaa, nel Yemen, ha trasportato queste truppe fino ad Akaba, donde dovevano essere dirette su Hodikah, ma queste truppe, non pagate, rifiutarono di partire. Il Governo cerca di calmare l'agitazione.

Vedi in quinta e sesta pagina

Le Operaie di Parigi
e
Felicità perduta.

Arti e Scienze

Le poesie di Luisa di Sassonia.

Le appassionate vicende della principessa Luisa di Sassonia, ora Contessa di Montignoso, hanno indotto un editore tedesco a rivelarla al pubblico sotto un aspetto nuovo: quello di poetessa. *Luise Gräfin von Montignoso, ehemalige Kronprinzessin von Sachsen als Dichterin*, è il titolo dell'opuscolo che un certo Hermann von Alt-Damerow ha pubblicato coi tipi di una stamperia popolare di Lipsia.

Il libriccino si apre con un ritratto della Principessa, migliore di quelli pubblicati per l'addietro dai giornali e dalle riviste, e probabilmente più recente, poichè ella vi appare come una donna sulla quarantina di matura bellezza. Segue una prefazione, nella quale l'introduttore supplica i lettori di giudicare il contenuto del libro non come l'opera della Principessa di Sassonia, ma della semplice donna colta di musica e di letteratura ed assetata di intellettualità e di poesia, e, a legittimare la riproduzione in facsimile del manoscritto originale delle poesie della Principessa, reca il giudizio lusinghiero che dall'esame dei caratteri un grafologo di Dresda ha recato sull'indole della Luisa.

Veramente la calligrafia della Principessa appare del consueto tedesco tipo stereotipo caro al mondo femminile elegante dell'epoca nostra: una selva di rigide aste, nelle quali la personalità non lascia alcuna traccia speciale. Non fermiamoci dunque sugli autografi, e dalla più comoda trascrizione in caratteri tipografici vediamo quali tendenze abbia la poesia della avventurosa Principessa.

Sono in tutto dieci poesie, dieci *lieder* composti di tre o quattro strofe ciascuno, quartine rimate secondo l'uso di questa forma popolare tedesca, che l'Heine mise di moda, atteggiandola di insuperabile grazia. Eccone alcune:

Te solo.

« Tu sei perduto per me per sempre, poichè non potrei mai essere mio. Il destino volle che io nascessi soltanto per l'infelicità, soltanto pel dolore.

« Come potrei dimenticare il suono della tua voce? Essa divenne il mio bene. Tu non puoi immaginare, non puoi misurare come essa mi attragga a te.

« Solo una volta vorrei abbracciarti, e nella dolcezza dell'amore dirti mio: lo so che tu non m'odieresti; il mio intiero cuore è già tutto in tuo potere! »

Desiderio.

« Ah! quale arsura struggimento mi attrae potentemente verso di te! Perchè il mio occhio si riempie di lagrime quando io sono divisa da te?

« Terribile è il dolore che sopporto, e irraggiungibile ne pare il termine. Ma tu non ne udrai mai un lamento, poichè io voglio portare coraggiosamente il mio affanno.

« Nei miei occhi soltanto tu puoi leggerlo, poichè soltanto il mio sguardo è libero. Non lo comprendi? E' stato un sogno; il più dolce sogno di felicità della mia esistenza. »

Il primo gelo.

« Il primo gelo è disceso sulla campagna: appassita è la foglia che ancor ieri era verde. I cari uccellini se ne sono volati tutti via; solitario sta il bosco — fino ad un nuovo anno.

« Il primo dolore è disceso nella mia anima; affanno trovo dove ieri ancora era felicità; con lui ogni piacere della vita, ogni gioia è volata via, e solitaria io sto — fino ad un nuovo anno.

« Con te, Natura, voglio ora riposare; riposare e sognare quanto felice io era con lui; quando tutti i prati saranno pieni di fiori, io lo avrò di nuovo con me, e per sempre. »

Il più bello dei miei canti.

« Il più bello dei miei piccoli canti io te avevo composto per te, mio amore. Piena di malinconia io lo ripetei oggi, piena di struggimento io pensai a te.

« Io ti vidi, mio caro, tu mi stavi innanzi con la tua cara semplicità, e ti potevo soltanto guardare negli occhi, poichè tu stavi lassù troppo in alto ed io troppo qua giù lungi da te. »

Ciò che sognai.

« Era realtà, era soltanto un sogno? Da candide ale leggermente portata mi libravo per lo smisurato spazio del cielo, sopra le stelle, che scintillavano attorno a me.

« Tutto il mio essere era pieno di un indescrivibile struggimento di portare la gioia ad ogni cuore a me noto, e di leggere nel segreto lampo degli occhi la più dolce delle riconoscenze: quella che si chiama amore!

« E sognando mi avvicinai di nuovo alla Terra, che tacendo dormiva sotto il chiarore della notte stellata, e dal fondo della mia anima sorsero sussurrando i canti come se in quel medesimo istante tu pensassi a me. »

Ora la gioia è al suo termine.

« Ora è la gioia al suo termine: per l'ultima volta si china la tua bocca sulla mia mano per l'ultimo bacio, e tace.

« A che parole di conforto? Il tuo sguardo mi dice quanto grave sia anche a te abbandonare la breve, tacita felicità.

« Divisi, dobbiamo tacere. Nessuna parola deve confessare quanto, nella gioia e nel dolore, ci fosse dolce l'essere uniti. »

Sogno.

« Tu mi sedevi accanto nella cara stanza. Come il tuo sguardo mi teneva strettamente a te avvinta! E quando tu parlasti come in sogno una voce suonò nella mia anima, dicendo: La felicità è qui!

« Tu mi cingesti col braccio, con tenero desiderio le spalle, e mi guardasti. Dinanzi all'intensità del tuo sguardo svanirono tutte le mie ansie, ed io mi strinsi a te, o amore!

« E ancora sento il bacio che tu mi desti; ancora trema il mio cuore della sua affannosa dolcezza: e dal sogno mi sveglio a questa triste esistenza, e conosco che nessuna gioia è a me toccata in sorte, ma solo l'amaro dolore. »

***

Per alcuni di questi *lieder* la principessa Luisa ha composto anche la musica, che fu pubblicata dall'editore Seemann di Berlino.

Alla collana delle liriche della Principessa fanno seguito nel volumetto alcune poesie a lei dedicate e scritte sui suoi casi, alcune anonime, altre firmate; ed esse rendono testimonianza della simpatia e della devozione che la principessa Luisa ha saputo destare nel popolo sassone.

Y.

Una stagione lirica al Carignano.

Il teatro Carignano si aprirà nella seconda metà di quaresima per una stagione di opera. Sono annunciate la *Carmen* di Bizet e la *Manon* di Massenet, che da parecchi anni non si rappresenta a Torino.

Università Popolare.

Questa sera, martedì, alle ore 21, avrà luogo una lezione del prof. G. Vitarelli per soli soci.

CRONACA

L'ostruzionismo ferroviario si accentua anche a Torino.

Nella mattinata di ieri.

Anche ieri mattina è continuato nella nostra stazione il movimento ostruzionistico, ma in forma talmente attenuata che i viaggiatori in partenza ne ebbero ben poco disturbo e quasi non se ne accorsero. I più fortunati furono quelli del treno di Roma, il quale è partito in orario perfetto, con una puntualità che non è sempre rispettata in condizioni normali.

Il treno di Milano, invece, è partito con un ritardo trascurabile: 3 minuti appena. L'omnibus per Genova con un ritardo di 10 minuti; quello di Pinerolo con 15; quello di Cuneo con 20; quello di Savona con 35.

Come si vede, il movimento nella nostra stazione si mantiene in limiti relativamente moderati. Siamo ancora lontani, e speriamo che non si arrivi mai dagli eccessi a cui sono giunti i ferrovieri romani.

Da noi obbediscono all'ordine dei capi dell'agitazione il personale di macchina, i deviatori ed i manovratori. Anche molti di costoro però seguono il movimento senza molta entusiasmo e senza eccessivo zelo.

Nel personale viaggiante del nostro Deposito invece l'ordine del giorno della « Costituente ferroviaria » non ha fatto presa; e questo spiega perchè i treni in partenza subiscono ritardi relativamente insensibili.

Dove incomincia invece a rendersi alquanto sensibile il danno è alle scale merci in conseguenza dell'ingombro che si va facendo sui binari di manovra; ingombro causato dalla lentezza con cui vengono eseguite le manovre di spostamento dei carri.

Noi speriamo che il personale di Torino vorrà rendersi conto dei gravi danni che il movimento arreca alla generalità dei cittadini e saprà troncare il senno di arrestarsi sulla sdrucciolevole via su cui hanno finora fatto soltanto i primi passi.

Ecco i ritardi subiti l'altra notte dai treni in arrivo:

Il treno di Genova è giunto al mezzo tocco, con un ritardo di due ore; quello di Roma, che doveva giungere alle 23, giunse all'1,5; quello di Milano, invece delle 23,5, è giunto all'1,45; l'omnibus di Modena delle 7,20 è giunto alle 7,50; quello di Cuneo delle 7,40 è giunto alle 7,55; quello di Chieri delle 7,48 è giunto alle 8,20. Il treno di Roma, che doveva giungere alle 7,31, è arrivato invece alle 11,30, con quattro ore di ritardo.

Nel pomeriggio.
I primi incidenti.

Com'era facilmente prevedibile, il movimento ostruzionista si è accentuato ieri, nel pomeriggio anche alla nostra stazione di Porta Nuova.

La tattica dei ferrovieri non si è limitata soltanto a provocare maggiori ritardi nelle partenze dei treni, ma cominciò un poco a seccare il pubblico viaggiante, di cui la pazienza non è precisamente la virtù più caratteristica.

Gli stessi viaggiatori che ieri prendevano gli avvenimenti con una certa filosofia e magari sorridevano all'improvviso..... mania del regolamento, oggi s'indispettivano, lasciando anche comprendere chiaramente che avrebbero volentieri allungato un paio di scapaccioni ai più..... meticolosi ferrovieri.

I discorsi che si udivano nelle sale d'aspetto e sui marciapiedi della stazione avevano un tono di biasimo verso gli ostruzionisti.

Un giovinotto allampanato che sotto l'atrio interno credette opportuno di far dello spirito, sostenendo che i ferrovieri sono nel loro diritto, si ebbe in premio un ceffone da un tale, cui un soverchio ritardo faceva prudere le mani.

Lo schiaffo fu sottolineato da una frase press'a poco così: « Monello! torna all'asilo! »

L'ostruzionismo non è fatto che dal personale viaggiante e da quello di macchina; gli impiegati addetti alla distribuzione dei biglietti ed alle sale d'aspetto si conservano calmi e tranquilli.

A farsi in quattro, onde semplificare quanto è possibile le manovre e la formazione dei convogli, a dispetto del personale di macchina, sono il capo principale di stazione cav. Amisani ed i capi signori Perasecchio, Camilino, Tedeschini, Solaro, Baudo e Baj.

E' una corsa continua dalla testa alla coda d'ogni treno, per vedere ogni particolare, impartire ordini, affrettare un servizio.

Dove un tempo poteva bastare un uomo adesso se ne fanno correre due. Un manovale sta con le mani in tasca? Su, presto, di corsa ad agganciare quelle due vetture ed a staccare quelle due altre.

E' così il buon personale prova anch'esso le delizie dell'ostruzionismo. Frattanto non mancano neppure le multe a qualcuno ne ha già assaggiate.

Malgrado la buona volontà dei capi-stazione e l'interessamento di qualche ispettore (oggi in stazione notammo anche il direttore commendatore Lampugnani), i ritardi purtroppo furono oggi meno leggeri di ieri.

Così il 305 di Milano-Verona partì alle 12,6 invece che alle 11,25 come l'orario prescrive. Il treno N. 4 di Modane-Parigi lasciò la stazione alle 14,35, cioè con circa un'ora di ritardo.

Queste naturalmente va imputato alla lentezza delle manovre di preparazione. All'ultimo momento, poi, un frenatore constatò che in una *sleeping-car* il freno a mano — unto soltanto nel caso che il « westinghouse » non funzioni — era troppo rigido e chiamò il verificatore.

Fu subito un accorrere di curiosi.

Il rappresentante dei *wagons-lits*, signor Migliore, provò egli il freno e constatò che serviva benissimo.

Il frenatore, naturalmente, affermò il contrario, e fra i due nacque un diverbio vivacissimo.

— E' lei che è rigido: non il freno!

— Io mi appello al verificatore.

— Vada a fare il ciabattino, non il frenatore.

— So il mio mestiere più di lei!

— E' una bestia! una bestia! Gliela do io l'ostruzionismo.

Coloro che assistevano all'incidente non poterono resistere alla tentazione di plaudire al signor Migliore.

— Bravo! Ha fatto bene!

— E' ora di finirla con costoro!

— Ma buttatelo sotto le ruote della locomotiva!

Il frenatore, piuttosto mogio, si allontanò; ma intanto il verificatore venne e, per tagliar corto, fece dare un po' d'olio al freno..... incriminato e attaccò alla vettura la solita striscioline con una nota di riparazione. E l'incidente ebbe termine.

Oltre al treno di Modane, subirono i più notevoli ritardi quelli di Venezia, partito alle 15,16, invece che alle 14,50, e di Roma alle 15,16, cioè 16 minuti dopo il prescritto orario.

I treni delle linee minori ritardarono di pochi minuti nelle partenze. Agli arrivi si ebbero queste differenze d'orario: treno N. 4 Genova-Bologna, arrivato alle 14,15, ritardo 65 minuti; N. 14 Milano alle 13,45, ritardo 35 minuti; N. 630 Chieri alle 14,37, ritardo 31 minuti; N. 444 Savona alle 14,45, ritardo 25 minuti; N. 656 Torre Pellice alle 15,14, ritardo 42 minuti.

Nella serata.
La sospensione
dei biglietti d'ingresso alla stazione.

Siccome ieri il numero dei curiosi entrati a pagamento nella stazione di Porta Nuova s'era notevolmente accresciuto, venne dato ordine di sospendere la distribuzione dei biglietti d'ingresso. Ciò per evitare possibili incidenti.

Il questore cav. Gervasi ha fatto aumentare le guardie ed i carabinieri di servizio a Porta Nuova, ed a coadiuvare il delegato signor Ciambrone ha mandato un altro funzionario, il signor Decimo.

Inoltre, poi che molti curiosi si affollavano sempre sulla *passerella* che congiunge via Nizza al corso Duca di Genova, provvide a che i passeggeri non possano più affollarvisi, ma vi transitino semplicemente.

E continuiamo le note..... ostruzionistiche, rilevando anzitutto che il treno di Roma partito alle ore 0,5 dell'altra notte dalla capitale giunse oggi alle ore 16!! Un'ora.... di ritardo! Lo può dire l'on. Panià, che ha fatto quel viaggio..... delizioso.

L'accelerato 110 Susa-Modane ieri sera è partito dalla stazione di Porta Nuova alle ore 18,11 con 16 minuti di ritardo, e l'omnibus d'Ivrea-Novara N. 302 si mosse alle 18,35, mentre doveva partire alle 17,43.

L'accelerato 7 di Genova-Pisa-Roma all'ora prescritta, 18,10, non era ancora formato ed il ritardo fu assai rilevante.

Partirono invece quasi in orario i convogli delle linee minori.

Il diretto N. 17 della Milano-Luino-Venezia doveva lasciare Porta Nuova alle ore 20 precise, ma il personale viaggiante, con tanto di regolamento alla mano, trovò modo di farlo ritardare per oltre 20 minuti. Altrettanto accadde per il direttissimo N. 3 di Roma in partenza alle 20,5. Quando tutto già era all'ordine il capo-conduttore si rifiutò di accettare un pacco di valori spedito appunto, con segnalazione d'urgenza assoluta, dall'Officina delle carte-valori. Quell'egregio impiegato motivò il gran « grato » con la scusa di non poter far stare il pacco nella cassaforte già piena. Quando si dice la combinazione. Uno dei capi-stazione, il signor Perasecchio, s'affrettò a chiamare un uomo con l'incarico preciso di sorvegliare il famoso pacco e lo fece salire nel compartimento del conduttore, ma proprio in quel momento il conduttore stesso constatò che un posticino nella cassaforte c'era ancora e che il pacco vi poteva rimanere. L'incarico della guardia, per conseguenza, rimase ed il treno si mosse.

Nessun incidente avvenne alla partenza dell'accelerato 607 di Cuneo. Non così per i treni in arrivo. Infatti il N. 638 di Chieri giunse alle 19,37 con ritardo di 33 minuti; il diretto 6 Firenze-Bologna alle 20,12, con un'ora e 12 minuti di ritardo; il diretto 16 di Milano alle 19,23, invece che alle 19,10; l'accelerato 107 di Modane alle 19,46, con 26 minuti di ritardo; il diretto 23 di Ventimiglia-Savona ebbe un ritardo di oltre un'ora e mezzo.

Sugli ultimi arrivi si ha che il 640 di Chieri delle 22,3 giunse con pochi minuti di ritardo; il diretto N. 18 di Milano giunse con un'ora di ritardo; il treno di Roma con tre ore di ritardo; mentre il diretto di Modane-Parigi partì con un'ora di ritardo.

I ferrovieri a Comizio.

Ieri sera, nel salone dell'Associazione Generale, ebbe luogo un'adunanza privata di ferrovieri, presieduta dal signor Tonelli. Gli intervenuti erano un cinquecento. Dopo una discussione venne deliberato il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri torinesi, riuniti in assemblea straordinaria la sera del 27 febbraio, vista la condotta ostile della stampa sedicente liberale e conservatrice verso la nostra classe; considerato che la stampa stessa non ha e non può avere un giusto criterio del loro *desiderata* contenuti nel Memoriale, resi di pubblica ragione, perchè ne ha sempre trascurato l'indispensabile e coscienzioso esame, e per essersi, una gran parte di essa, sempre mostrata avversa ai chiesti miglioramenti economici e morali, sotto lo specioso pretesto dell'interesse pubblico, e l'infondato asserto delle ottime condizioni dei ferrovieri, in confronto dei lavoratori delle altre Amministrazioni, mentre le statistiche e lo stato di fatto sono a dimostrare il contrario; visto che il Ministero, mentre riconosce ed ammette i danni e le ingiustizie sofferte dai ferrovieri sotto le attuali Società, mercè la tacita connivenza dei passati Governi, non assecondà tuttavia che una parte irrisoria dei loro giusti ed umani bisogni, togliendo però ad essi — contro l'esplicita dizione statutaria — quella libertà sacra ed inviolabile per ogni cittadino; considerato che la semplice applicazione dei regolamenti ferroviari viene a costituire l'ostacolo maggiore all'esercizio, dimostrando così luminosamente la responsabilità ed il pericolo costante a cui per tanti anni si è assoggettato il personale per compiere precisamente opera contraria a quel dovere che la legge gli impone, ma che il suo buon senso, la sua abnegazione verso il pubblico interesse gli suggeriva di trasgredire, ritraendone, in compenso, punizioni, vessazioni e soprusi da parte delle Società, e, per ultimo, l'indifferenza, unita alla minaccia del carcere e del licenziamento da parte del Governo; considerata l'enormità di tale trattamento, additano alla pubblica opinione stessa, alla quale ora si rivolgono i giornali sedicenti liberali e conservatori, il malevole artificio di una stampa che vuole ad ogni costo riversare sulle vittime del passato e del presente quel danno e quella responsabilità di cui essa non intende artatamente ricercarne le cause ed i veri colpevoli.

« Deplorano la cecità delle classi dirigenti, le quali ostentano di non comprendere che qualsiasi innovazione e miglioramento di indole tecnico-amministrativo non potrà avere alcun esito proficuo se a ciò non corrisponde primieramente l'opera volonterosa ed adeguatamente compensata del personale.

« Mandano il loro plauso, esprimendone la più ampia ammirazione al personale attivo di tutta Italia per l'esempio di disciplina e di solidarietà verso il deliberato della «Costituente» di Roma; invitano tutto il personale ferroviario a mantenersi compatto e concorde nella comune e sacrosanta rivendicazione della propria libertà e nel conseguimento delle proprie aspirazioni economiche; fanno appello a tutte le classi lavoratrici ed alla rappresentanza parlamentare democratica per quel fraterno ed indissolubile vincolo a difesa del diritto di organizzazione; e fanno voti che il pubblico si renda sollecitamente illuminato e convinto che la causa del personale ferroviario altro non è che la voce di chi domanda giustizia. »

Elezioni nell'Associazione Universitaria.

Le elezioni dell'A. U. T. hanno dati i seguenti risultati: Perone Pietro, presidente; Barisone Fiore, vice-presidente; Gastaldi Enrico, segretario; Romeo Roggero, vice-segretario; Cottino Valerio Adolfo, vice-segretario archivista; Bellazzi Gian Giacomo, cassiere; Dedone Pier Carlo, bibliotecario; Casati Casimiro, vice-economo.

Suicidio di una prostituta.

Domenica notte certa Chiolero Eva accompagnò al San Giovanni la prostituta Giacobini Maria, d'anni 23, abitante in via Stampatori, N. 16, la quale, a scopo suicida, aveva ingoiato una pozione di sublimato corrosivo. La disgraziata era in istato di incoscienza, e, nonostante le cure mediche, stamane, verso le ore 10, morì. Circa le cause del suicidio nulla si sa. Consta però che da parecchio tempo era sofferente per malattia innominabile, e che chiusa per cura nell'Ospedale di San Lazzaro è fuggita.

Ferimento tra fratelli.

Domenica per questioni di famiglia è sorta una rissa tra i fratelli Sisto e Musò Coccone. Ad un tratto la lite s'inasprì ed il Musò diede al fratello una coltellata, producendogli una ferita, che i sanitari giudicarono di qualche gravità. In conseguenza il feritore venne arrestato.

Arresto di ladri.

Sabato sera furono arrestati dalle guardie di pubblica sicurezza certi Ferraris Edoardo, d'anni 18, Basiasone Angelo, d'anni 19, Ferrero Carlo, d'anni 24, i quali furono trovati in possesso di uno scalpello e di una quantità di confetti e bomboniere, di cui non seppero giustificare la provenienza. Si venne poi a sapere che i su non lodati erano penetrati nella stessa notte nella confetteria della signora Verzino Albina, in corso Vercelli, N. 36, mediante scasso di una porta. Sul posto poi i ladri avevano lasciato uno scalpello uguale a quello trovato ai ladri.

Varie di cronaca.

Le guardie municipali fecero medicare al San Giovanni il muratore Zabino Guglielmo, d'anni 47, feritosi al capo urtando distrattamente in una tranvia all'angolo delle vie Po e Accademia Albertina. Accompagnarono nella farmacia Giarbero poi soccorsi necessari il muratore Moretti Ignazio, d'anni 33, feritosi al viso cadendo al suolo davanti il teatro Torinese. Fecero ricoverare nella locanda *Cappel Verde* l'indigente Bonatti Giulia, d'anni 59, levata malaticcia in via Botero. Prestarono soccorso ed assistenza alla cinquantenne Allasia Eugenia, sorpresa da capogiro in via Garibaldi.

Al Municipio venne medicato il falegname Dassetto Policarpo, d'anni 34, ferito di coltello al fianco destro da alcuni sconosciuti incontrati in via Principe.

Ladri di elemosine.

In seguito a formale denuncia ricevuta, due guardie municipali arrestarono e tradussero alla Questura, dove furono trattenuti, i fratelli Carlo e Filippo Fresia, rispettivamente di 22 e 17 anni. Costoro erano stati sorpresi dal sacrestano della chiesa di San Giovanni Evangelista mentre, con una bacchetta spalmata di vischio, estraevano i soldi dalla cassetta delle elemosine.

Stato Civile di Torino

27 febbraio 1905.

NASCITE: 23, cioè maschi 11, femmine 12.

MATRIMONI: Gandolfo Felice con Pipino Celestina ved. Migliorero — Morgino Luigi con Giaretto Carolina America — Bojetti Giovanni con Diblotti Maria — Vagnone di Celle nobile Giuseppe Alessandro con Pellaza Adelaide.

MORTI: Passardi Carlo, id. 50, di Torino, pensionato governativo, piazza Statuto, 4.

Fiorina Francesco, id. 60, di Novara, sarto, via Firenze, 15.

Grosso Giacomo, id. 71, di Barge, panettiere, via Bidone, 27.

Giordano Pietro, id. 67, di Torino, scultore, via dei Mille, 40.

Albertini Maria, id. 66, di Novara, agiata, via dei Mille, 12.

Polastro Rosa (ved.) n. Maurino, id. 70, di Perugia, negoziante via della Zecca, 12.

Chiavario Maria (ved.) n. Pess-Bunchina, id. 78, di Taviglianо, portinaia, via Pietro Micca, 4.

Viola Bernardo, id. 51, di Nemi, ferroviere, via Cellini, 132.

Savant Anna n. Ghiotti, id. 40, di Torino, lavandaia.

Ughet Margherita, id. 66, di Pinasca, domestica.

Mosa Maria n. Cena, id. 37, di Vische, casalinga.

Coffano Giuseppe, id. 73, di Montechiaro d'Asti.

Vallino Gaetano, id. 77, di Torino, calzolaio.

Barovetto Rosalia (ved.) n. Careggio, id. 84, di Chivasso, massaia.

Conforti Isolina id. 42, di Valterra, commerciante.

Querro Augusto, id. 21, di Bosia, ferroviere.

Gallo Angela (ved.) n. Nieni, id. 73, di Villafranca-chiarda.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 27 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 731,0; ore 15: 729,8; ore 21: 727,1.

Stato atmosferico — Ore 9: cop. nebbioso; ore 15: coperto; ore 21: cop. piogg.

Acqua caduta millimetri 1,7.

Temperatura estreme di oggi in gradi centesimali:

Massima + 4,0 Minima + 0,2

(Piazza Castello — Nella strada al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 27: + 5,8

Temperatura minima della notte dal 26 al 27 0,0

1° marzo. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 3, tramonta alle ore 18, minuti 15.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 26: + 7,0

Temperatura minima della notte dal 26 al 27 — 1,1

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	10.4	5.5	sereno	Pietroburgo	—0.2
Milano	8.0	3.9	coperto	Odessa	—2.8
Brescia	8.0	4.0	»	Amburgo	0.0
Venezia	6.0	5.2	nebbioso	Vienna	0.0
Bologna	3.0	2.5	1/2 cop.	Trieste	5.2
Ancona	10.5	4.5	»	Madrid	—
Livorno	10.6	4.5	3/4 cop.	Alessandria	30.5
Firenze	9.1	4.4	piovoso	Parigi	1.1
Roma	11.8	6.0	coperto	Nizza	4.5
Bari	12.0	5.0	1/2 cop.	Ginevra	2.0
Napoli	10.8	6.2	coperto	Costantin.li	—
Palermo	13.6	5.8	1/4 cop.	Malta	7.5
Messina	15.2	6.4	coperto	Tunisi	—
Cagliari	—	8.4	1/2 cop.		

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino

dal 19 al 25 febbraio 1905.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 00 a 11 00 — Vitelli da 7 50 a 9 00 — Buoi e manzi da 6 50 a 7 50 — Tori da 6 00 a 7 00 — Moggie e manze, tarditi da 6 25 a 6 50 — Vacche e sorianl in genere da 4 00 a 5 00. Suini da 8 50 a 9 30 — Montoni, pecore e capre da 6 00 a 7 00 — Agnelli da 10 00 a 12 00.

Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Sanati L. 16 50 — Vitelli 9 50 — Buoi 7 00 — Tori 6 50 — Moggie 6 15 — Soriani 4 50 — Maiali 8 00 — Montoni 8 50 — Agnelli 11 50.

Bestiame.

ALBA, 25 febbraio 1905.

Buoi al miriagr. L. 7 25 — Vitelli da macello 8 75. Ciarre (macello grasso) L. 45 — 50. (id. sortane) 6 75.

Cereali.

ALBA, 25 febbraio 1905.

Grano al quintale L. 24 50 — Meliga 18 15.

IVREA, 24 febbraio 1905.

Frumento al quintale L. 25 00 — Segale 19 15 — Meliga bianca 16 67.

VERCELLI, 25 febbraio 1905.

Frumento al quintale L. 25 00 — Segale 00 00 — Meliga 16 00.

Farina, pane, paste e riso.

ALBA, 25 febbraio 1905.

Pane: Grissini al chilog. 0 45 — 1.a qualità 0 38 — 2.a qualità 0 36 — 3.a qual. 0 33.

IVREA, 24 febbraio 1905.

Riso al quintale L. 33 33.

VERCELLI, 25 febbraio 1905.

Riso nostrano al quint. L. 35 50 — Riso bertone 00 00 — Pistino 19 00.

Foraggi.

ALBA, 25 febbraio 1905.

Avena al quintale L. 00 00 — Fieno maggengo al miriagramma 1 00 — id. ricetta 0 80 — id. terzuolo 0 80.

IVREA, 24 febbraio 1905.

Avena al quintale L. 19 00.

VERCELLI, 25 febbraio 1905.

Fieno maggengo al quintale L. 11 00 — Id. ricetta 10 25 — Id. terzuolo 9 40 — Paglia stoppia 4 25 — (compreso il dazio di L. 1,40 pel fieno e 0,40 per la paglia).

Frutta e verdura.

ALBA, 25 febbraio 1905.

Castagne secche al quintale L. 28 00 — Fave 28 00 — Mele 22 00 — Patate 8 50 — Cipolle 27 00.

IVREA, 24 febbraio 1905.

Fagiuoli al quintale L. 19 82 — Castagne bianche al miriagramma 0 00 — Patate 1 50.

VERCELLI, 25 febbraio 1905.

Fagiuoli al quintale L. 24 50.

Legna e carbone.

ALBA, 25 febbraio 1905.

Legna da ardere forte al miriagramma L. 0 30 — Id. dolce 0 24.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 25 febbraio 1905.

Polli alla coppia L. 3 75 — Galline 4 30 — Capponi 5 00 — Uova alla dozzina 0 75.

IVREA, 24 febbraio 1905.

Uova alla dozzina L. 0 95 — Burro al chilogr. 2 45.

Vino.

ALBA, 25 febbraio 1905.

Vino: Nebiolo all'ettolitro 00 00 — Barbera 45 00 — Dolcetto 00 00.

VERCELLI, 25 febbraio 1905.

Vino all'ettolitro L. 30 50.

L'assemblea generale dell'Istituto di Credito fondiario

Ci telefonano da Roma, 27, ore 20:

Oggi ebbe luogo, presieduta dal presidente del Consiglio d'amministrazione, l'assemblea generale ordinaria dell'Istituto Italiano di credito fondiario. Gli azionisti intervenuti rappresentavano 44,393 azioni, con 1813 voti. L'Assemblea approvò ad unanimità il bilancio al 31 dicembre 1904, nonchè la proposta del Consiglio per la ripartizione dell'utile netto in L. 2,067,002 06: cioè L. 100,365 34, oltre la riserva statutaria in L. 1,320,000, agli azionisti, in ragione di L. 24 per azione, e L. 36,517 ... a conto nuovo.

L'Assemblea procedette alla nomina dei consiglieri e dei sindaci, rieleggendo a consiglieri il cavaliere avv. Giulio Navone, l'on. comm. Giuseppe Pavoncelli, il conte Carlo Raspoui, il comm. Giuseppe Sacchi; a sindaci effettivi il cav. Giacomo Ferretti, il cav. Carlo Grillo, il conte Sigismondo Malatesta, e a sindaci supplenti l'avv. Vittorio Imperatori e il marchese Manfredo Da Passano.

Il dividendo delle azioni è pagabile a datare dal 3 marzo, presso la sede dell'Istituto in Roma e presso gli stabilimenti della Banca d'Italia.

Il mercato dei coloniali.

CAFFÈ.

Messisi di nuovo al sostegno i mercati di origine del Brasile, abbiamo una nuova corrente di fermezza anche sui mercati europei.

Gli ultimi telegrammi segnalano mercato sostenuto per Rio Janeiro e per Santos; sul primo il caffè Rio, N. 7, si quota a 5725 reis e sul secondo, il good average a 5200; su ambedue le piazze gli arrivi dall'interno sono in aumento, ma gli stocks sono in diminuzione.

Il mercato nord-americano si mantiene, pel momento, piuttosto facile. Il telegramma di New York segna:

Caffè Rio, N. 7. Disponibile C. 8 1/4, corrente 6.70, mese prossimo 6.75, 2 mesi dopo 6.90, 3 mesi dopo 7.05, 4 mesi dopo 7.10, 6 mesi dopo 7.35, 8 mesi dopo 7.55.

Invece, all'Havre, mercato sostenuto: caffè pel corrente, fr. 44.75, 2 mesi dopo il corrente 44.75, 4 id. id. 45.25, 8 id. id. 46.25.

A Londra, pure mercato fermo. Caffè Santos, per febbraio 38s., marzo 37s.1 1/2d., maggio 37s.9 1/2, luglio 38s.3d., settembre 38s.9d., dicembre 39s.4 1/2d.

Da noi, sulla piazza di Genova, malgrado la calma negli affari, che dura finora sul nostro mercato e sui principali mercati del mondo, i prezzi qui vi mantengono fermissimi con tendenza all'aumento, che si verificherà non appena si manifestino maggiori domande. Quotasi:

Moka da fr. oro 190 a 200, Portoricco fino da 182 a 206, corrente da 155 a 170, Perù lavato 135 a 155, pergamino 125 a 130, Guatemala lavato 160 a 170, Giamaica a 112, Salvador lavato da 150 a 160, naturale da 114 a 118, caracolito da 135 a 145, pergamino 106 a 110, Costarica naturale 112 a 115, Nicaragua naturale da 112 a 114, Caracas lavato da 140 a 165; naturale 110 a 112, San Domingo da 108 a 120, Maracaibo e Cumana da 110 a 112, Porto Cabello naturale a 110, Santos lavato da 118 a 125, naturale da 98 a 112, caracolito da 122 a 130, Rio naturale da 96 a 102, caracolito da 130 a 132, Bahia da 100 a 108, il tutto al quintale schiavo di dazio.

ZUCCHERI.

Non si sono mutamenti di rilievo da segnalare nell'andamento generale del mercato degli zuccheri. Gli ultimi telegrammi dall'estero portano i seguenti prezzi:

A Parigi, zuccheri a deposito, mercato fermo. Zucchero rosso 88, dispon. fr. 36 25. Id. raffinato disp. 75 25. Zucchero bianco N. 3 mercato fermo. Disponibile fr. 42, pel corr. 42, 4 mesi da marzo-aprile 42 25, 4 mesi da maggio fr. 42 37.

A Londra, zuccheri per febbraio 15,2, marzo 15s.3d., maggio 15s.5 3/4d., giugno 15,6, luglio 15,6 1/4, agosto 15,6 3/4, settembre 14,8, ottobre-dicembre 11,8.

A Magdeburgo, zucchero barbabietola mercato pesante. Zucchero Germania 88. disp. franchi 30 40.

A Nuova York, zucchero Moscabado N. 19 C. 4 1/2.

A Praga, Zucchero greggio transito Aussig pronto 35 20, nuovo raccolto 26 25. Incerto.

A Vienna, zucchero greggio pronto da sor. 35 25 a 35 35, ottobre-dicembre 26 20 a 26 40 calmo. Raffinato C. 81 a 81 50, in quantità 82 50 a 83.

A Trieste, zucchero Centrifugo pronto L. 40 a 40 3/4, a consegna 40 1/4 a 41 1/4. Tendenza debole.

A Genova infine, prezzi fermi ed in ripresa tanto nei raffinati che nei greggi. Quotasi:

Nazionali raffin. extra fini pronti e per consegna da giugno a ottobre, fr. oro 140, il quintale sul vagone in raffineria.

Avana chiari, imitazione fr. oro a 135, Cristallini barbabietola a 134; Macher inglese n. 1, 135, detti nazion. pronti e per consegna a ottobre 130, dicem. 125, gennaio (1906) 121 il quintale vagone.

Lavori, gare ed appalti.

Treviglio (Bergamo). — Municip. 16 marzo, ore 11. Asta ad unico definit. inc. e ad off. segr. per l'appalto dei lavori e delle somministrazioni per il riordino e completamento del fabbricato sede del Municipio e del fabbricato detto Caserma San Rocco per complessive L. 28,700, comprendenti le colonne, basi e capitelli di pietra sarnico; i serramenti di legno e di ferro; le verniciature in genere e lastre vetro; le tubazioni ed apparecchi per distribuzione d'acqua per riscaldamento ed illuminazione; le fognature e tappezzerie. Offerte giorno dell'asta. Dep. prov. L. 1400. Deposito spese L. 300.

Forniture.

Roma (Minist. marina), *Spezia*, *Napoli* e *Venezia* (Dir. Gener. Arsen.). — 15 marzo, ore 11. Asta ad off. segr. per l'appalto della provvista alla R. Marina nei RR. Arsenali di Spezia, Napoli, Venezia e Taranto e nel R. Cantiere di Castellammare, di tele, tessuti, tappeti e generi di tappezzeria, per la somma presunta complessiva di 220,900 lire in tre lotti, da consegnarsi secondo le richieste che saranno fatte di volta in volta, prov. agg. coi ribassi: pel 1.o lotto L. 5 0/0, rimanendolo così ridotto da L. 54,460 a lire 51,371 80; pel 2.o lotto L. 5 10 0/0, rimanendolo così ridotto da L. 85,367 25 a L. 81,079 81; pel 3.o lotto del 5 55, 0/0 e cioè da L. 49,995 a L. 47 220 28. Risultati d'asta 20 marzo, ore 11. Depos. provv. Lo lotto L. 5560. Lo lire 8080, 3.o L. 5000.

Bologna (Direz. d'art. del Laboratorio Pirotecnico). — 10 marzo, ore 11. Asta ad off. segr. e ad inc. defin. per l'app. della fornitura di litantrace magro per caldaie e per forni a riscaldare e bollire tonn. 800 a L. 48, L. 38,800. Cauz. 3800. Consegna 70 giorni.

Spezia, *Napoli* e *Venezia* (Direz. Gen. Arsenali). — 20 marzo, ore 11. — Asta ad off. segr. per l'app. della forn. alla R. Marina di oggetti di gomma elastica ed affini per complessive L. 40,000, da consegnarsi nei RR. Arsenali di Spezia, Napoli, Venezia e Taranto. Offerte fino al 27 marzo. Istanze fino al 10 marzo. Dep. provv. L. 4000. Risultati d'asta 1.o aprile, ore 11.

Vendite.

San Vito del Cadore (Belluno). — Munic. 7 marzo, ore 10. Asta al pubbl. inc. per la vendita di 2875 piante resinose d'alto fusto martellate nei boschi Spondon, Furgalone e Poharon, per L. 15,562 73. Dep. provv. 1556 31.

(Dal *Bollettino Quotidiano*).

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 27 febbraio 1905.

Organzino	Colli N.	3	K.	344 [illegible]
Trama	»	3	»	228 [illegible]
Greggie	»	3	»	204 [illegible]
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	9	K.	777 [illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 310			K.	27104 [illegible]

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, febbraio (sera)		26	27
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» — per marzo		[illegible]	[illegible]
» — 4 marzo-aprile		[illegible]	[illegible]
» — a 4 mesi da marzo		[illegible]	[illegible]
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp.		[illegible]	[illegible]
» raffinato id.		[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » 4 mesi da marzo-aprile		[illegible]	[illegible]
Tendenza debole.			
ANVERSA, febbraio (sera)		26	27
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente		16 1/4	16 3/4
» — 4 mesi da marzo		16 1/4	16 1/4
Mercato calmo.			
HAVRE, febbraio (sera)		26	27
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,000	[illegible]
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
MARSIGLIA, febbraio (sera)		26	27
Frumenti — Importazione quintali		[illegible]	[illegible]
» Vendite		[illegible]	[illegible]
Mercato calmo, prezzi invariati.			

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.

Il cambio della Borse Italiane fu ieri di 99 97.

ULTIME NOTIZIE

Dopo due giornate di ostruzionismo ferroviario

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

Un manifesto dei ferrovieri.

Roma, 27, ore 22.

Il Comitato d'agitazione dei ferrovieri, riunitosi oggi, ha redatto il seguente appello ai cittadini d'Italia:

« Di fronte all'applicazione precisa dei regolamenti sul servizio ferroviario, fremono le rampogne del pubblico e si appuntano e acuiscono contro i ferrovieri insinuazioni e denunzie di molti giornali politici. Si tenta con aperta tendenziosità di gettare sulla lotta che i ferrovieri hanno ingaggiato la luce sinistra del disfavore generale. Era cosa questa da noi attesa, e se, nella consapevolezza del nostro diritto, non ci turba il fenomeno aspettato, non vogliamo tralasciare di porre ai connazionali equanimi i termini del grave conflitto.

« I ferrovieri, richiedenti il riconoscimento di diritti sanciti dalle leggi dello Stato e la cui violazione continua fu constatata da Commissioni di inchiesta parlamentari, il Governo (mentre le Compagnie ferroviarie si apprestano ad andarsene impinguate di milioni, frutto delle spogliazioni commesse a danno dei lavoratori delle ferrovie), per scuotere d'un sol colpo la responsabilità che gli viene dal non avere durante venti anni assolto al suo dovere imprescindibile di fare osservare le leggi e i contratti delle Convenzioni, getta sotto la sanzione di leggi eccezionali tendenti ad impedire la libertà d'organizzazione.

« Repentinamente i ferrovieri vengono così a trovarsi nella condizione dolorosa di vedersi sfuggire i creditori e nell'impossibilità di ripetere, incatenati e resi servi per l'avvenire, il riconoscimento dei loro diritti da chi aveva nel passato il dovere di difenderli.

« Lo strazio ad ogni principio di giustizia e di onestà morale e politica è evidente. Esso, mentre ci addolora, non può che imporci il dovere di proteste legittime, perchè, se i ferrovieri non intendono rinunciare al mal tolto, tanto meno possono lasciarsi privare del possesso e della difesa dei più elementari mezzi di libertà e di difesa.

« E mentre la loro organizzazione è ormai di un ventennio, mentre essi oggi avrebbero avuto il diritto, di fronte alla nuova provocazione della ribellione immediata e diritmente, si sono acconciati, in considerazione e riguardo agli interessi della nazione, alla più legalitaria delle dimostrazioni del loro buon diritto: all'applicazione precisa dei regolamenti ferroviari, la quale, dopo tutto, nel cozzo passionale dei varii interessi in conflitto, è, diretta a tutti i cittadini d'Italia, la prova per una parte delle negazioni e dei sacrifici cui per venti anni i ferrovieri hanno soggiaciuto, e, per l'altra parte, dello sfruttamento e dello strazio che le Compagnie hanno esercitato sul servizio e sul personale, se, il giorno in cui si applichino i regolamenti vigenti, viene in luce meridiana che occorrerebbero per il servizio doppio personale, nuovo materiale, più perfezionati impianti.

« Questa lunga abnegazione deve pure avere sui cittadini equanimi il suo peso, e l'offesa fatta oggi da un Governo, dimostratosi imbelle nei rapporti con le Compagnie ferroviarie, ai lavoratori benemeriti di un servizio che deve essere rimuneratore, se cautamente e modernamente amministrato, deve essere offesa per ogni uomo che abbia alto il senso della moralità e della legalità.

« I ferrovieri fino a che uno solo di essi rimarrà, fino a che resisterà l'ultima trincea della loro abnegazione, rintuzzeranno, ricacceranno la provocazione e il tentativo reazionario che a loro danno si sta preparando, anche se a mezzi più gravi di lotta dovessero ricorrere.

« Sia noto solo ai cittadini d'Italia che, se i ferrovieri all'atteggiamento energico dell'oggi sono ricorsi, se a più gravi mezzi di resistenza dovranno ricorrere, sono stati trascinati dalla lunga oppressione e dalle spogliazioni di Compagnie ferroviarie che di alcun interesse che non fosse il loro non si sono mai curate, e dalla provocazione selvaggia di un Governo che, ad un Paese avido di riforme profonde e di miglioramenti economici, non sa dare altro, quando il turbine per la sua inettitudine ed inerzia si addensa, che la soppressione delle garanzie statutarie e il livragamento dei più elementari diritti del cittadino.

« Il buon diritto non può e non deve piegare! Se anche in sostegno di esso si dovessero soffrire gravi iatture, si avrebbe sempre il conforto di aver combattuto una battaglia che è beneficio di tutti i cittadini, che è vanto d'ogni collettivista, che è storia esemplare per ogni nazione che voglia essere civile ed evoluta. »

Il Comitato d'agitazione invita i Sotto-Comitati a far stampare in piccolo formato il piccolo manifesto di cui sopra e distribuirlo al pubblico presso le stazioni.

Raccomanda in modo speciale ai Sotto-Comitati stessi:

1.o di far riunire ogni sera i soci per istruirli sempre più nell'osservanza dei regolamenti e per persuaderli a non raccogliere nessuna provocazione, mantenendo anzi verso il pubblico il massimo rispetto, deferenza e longanimità;

2.o di attenersi scrupolosamente alle deliberazioni che verranno loro comunicate sia con lettere, sia a mezzo dell'*Avanti!*, e di fare in modo perchè tutti i ferrovieri organizzati le osservino;

3.o di opporsi a chi vorrebbe far deviare i ferrovieri dall'attuale legalissimo mezzo di resistenza per trascinarli ora in una forma di resistenza più grave, come è nell'intenzione dei reazionari e di agenti provocatori che abilmente si infiltrano tra le file dei ferrovieri.

L'ultima adunanza della "Costituente,,

Stamane la Costituente nella sede del Sindacato Ferroviario ha tenuto la sua ultima riunione, approvando il manifesto redatto dalla Commissione d'agitazione, rivolto ai cittadini, onde giustificare l'azione dei ferrovieri, « i quali, benchè da 20 anni fossero in attesa della concessione dei loro diritti, oggi — dice il manifesto — di fronte alla provocazione del Governo, hanno considerato che il mezzo migliore per protestare e ledere il meno possibile l'interesse dei cittadini era l'ostruzionismo ».

S'è infine deliberato di pubblicare il manifesto in tutt'Italia, e, nel caso che dal Parlamento venissero approvati i provvedimenti proposti, di proclamare lo sciopero immediato.

I componenti la Commissione della Costituente partiranno stasera per le rispettive sedi.

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera di tre dei 45, indirizzata a Cabrini, in seguito all'intervista pubblicata dal detto giornale. In tale lettera i ferrovieri, a norma del loro mandato ricevuto dalla Commissione dei 45, deplorano quanto il Cabrini ha detto nella stessa intervista al *Giornale d'Italia*.

Ciò che si è visto ieri alla stazione di Roma.

Roma, 27, ore 24.

Durante il pomeriggio, nell'ora in cui il movimento dei treni è più denso ed affrettato, gli incidenti alla stazione si sono naturalmente moltiplicati ed hanno preso un carattere di asprezza più grave.

Un nugolo di paesani che attendeva da tempo per partire per i Colli invasi accoglieva ogni segnale di partenza colle voci invettive contro il personale delle ferrovie, senza riuscire a scuoterlo dalla sua apatica flemma.

Una signora inglese, affacciata ad una finestra d'un vagone-letto, diretto a Parigi, guardava quella scena strana e pietosa con un profondo senso di stupefazione, atterrita, come se si aspettasse da un momento all'altro di veder luccicare i coltelli.

Una ragazza cedinenne, certa Anna Petrini, che nell'attesa si era addormentata sopra una specie di carro funzionante da valigia, svegliatosi dopo un'ora e vedendo una confusione enorme sotto la tettoia, ha creduto che i suoi genitori fossero partiti e si è messa ad urlare disperatamente.

Frattanto in un gruppo — come già vi telefonai — in cui si trovavano i rappresentanti della Costituente, Petrini e altri col presidente della medesima, Mascia, scoppiò una vivissima discussione sulle ragioni o sul torto del personale nell'ostruzionismo.

Il Petrini ad un certo momento, ammiccando coll'occhio e indicando al Mascia l'Arlotta, esclamò in napoletano, in modo da essere udito dai vicini:

— *Fatece 'o sciopero, ma ha sbagliate 'o palazzo!*

Il pubblico ha cominciato allora ad intervenire energicamente, specialmente quando s'è diffusa la voce della presenza di due dei direttori dell'ostruzionismo. Così il Petrini come il Mascia hanno tentato di tener testa alla bufera, ma senza riuscirvi; urla e fischi hanno soprraffatto le loro voci.

L'affollamento attorno al treno di Napoli cominciò a diventare impetuoso, tanto che si sono visti arrivare di corsa due carabinieri, che avevano avuto da lungi l'impressione che si stesse per venire alle mani, quando, essendosi potuto dare la partenza al treno, questo uscì dalla tettoia con un'ora di ritardo, troncando ogni questione.

Nel treno di Frascati, partente con un'ora e mezzo di ritardo, i viaggiatori partivano in prima e seconda classe, quantunque avessero biglietti di terza. Il conduttore protestò, invitandoli a scendere; ma i passeggeri dichiararono il contro-ostruzionismo. Volevano che il controllo dimostrasse loro di essere tale.

Malgrado le grida e gli incidenti, il treno fini per partire.

All'atto della partenza un popolano si affacciò al finestrino e gridò:

— *Ce vorrebbe la bbomba che ammazzò er povero Sergio!*

Un russo appartenente alla diplomazia che stava curiosando salutò sorridendo il popolano frascatano.

Alle 16,30, dato il fermento che regnava nella stazione, il Commissariato di pubblica sicurezza ha pensato bene di far sgombrare il marciapiede e i binari, cacciando i viaggiatori nelle sale d'aspetto ed espellendo i curiosi. Ciò ha dato luogo a qualche incidente, tanto che qualcuno è stato accompagnato al posto di guardia.

Questa sera nella solita sala di via Principe Amedeo, si sono riuniti i ferrovieri organizzati ed hanno deliberato di continuare l'ostruzionismo.

Dei treni di stasera quello di Torino delle 20,40 e quello di Milano, via Sarzana-Parma, delle 21,20 se n'è fatto uno solo che è partito alle 21,45; quello di Firenze delle 23 e minuti, è partito con 22 minuti di ritardo.

Aspri commenti a Montecitorio.

Quel che disse l'oratore dell'Estrema — Un sardonico commento del *Giornale d'Italia*.

Roma, 27, ore 21,30.

A Montecitorio si commentano animatamente le dichiarazioni di Tedesco. Vi ha chi parla di crisi, dicendo che Tedesco si sarebbe, dopo la seduta della Camera, recato subito da Giolitti. Se la Camera fosse passata al voto, dicevano gli esperti parlamentari, avrebbe spazzato via il Ministero.

L'Opposizione oggi ha dimostrato di voler mettere in istato d'accusa il Ministero, che non sa domare la resistenza dei ferrovieri, e si prevede che tale divisamento sarà concretato domani o dopo in un voto.

Intanto si assicura che l'Estrema si opporrà con tutti i mezzi all'avvento di un nuovo Ministero, il quale abbia intenzioni di applicare metodi reazionari. La situazione così è difficilissima.

L'Estrema Sinistra, infatti, mentre ostacola l'avvento di un nuovo Ministero che ristabilisca l'ordine, combatte il Gabinetto attuale. Ecco infatti che cosa disse oggi alla Camera il suo oratore, l'on. Comandini:

« La questione è assai delicata. Mi trovo imbarazzato a dire se sono o no soddisfatto della risposta del ministro dei lavori pubblici. Egli non ha risposto nulla e il nulla non è stato mai di soddisfazione nè di insoddisfazione.

« La questione, dice il ministro, è politica, e non soltanto tecnica. Questo lato politico il Governo non vuole vederlo. Pare, dalle risposte che ha fatto, che il Governo sia affetto da daltonismo che gli impedisca di vedere la situazione.

« Aspettare questo momento di naturale indignazione del pubblico, raccogliere questa indignazione e farsene la sola propria arma è proprio rispondere nulla all'aspettazione del Paese e della Camera. Voi aspettate una spinta dalla Camera: voi l'avrete.

« Onorevoli signori del Governo, questa grande fiducia, che vantate è mal posta, se vi stanno amici che vantate nemmeno uno delle vacuità delle vostre dichiarazioni ha potuto dichiararsi soddisfatto.

« La situazione è difficile; non lasciamoci soltanto trascinare dal nervosismo del momento; guardiamo da uomini superiori questo pericolo evidente che ci sovrasta e vediamo se a loro, ai ferrovieri, risalo la responsabilità di questa situazione o se vi è un complesso di ragioni che meriti di essere studiato e vagliato.

« La Camera nulla ha indicato al Governo: il Governo nulla ci ha risposto. Studiamo serenamente la questione, e se per avventura si constatasse che una classe di funzionari avesse potuto mancare al dovere, noi non per questo adotteremo misure liberticide. »

***

Il *Giornale d'Italia*, commentando le dichiarazioni di Tedesco, scrive: « Di fronte alla situazione presente, preparata dalle sue incertezze, dalle sue negligenze, dalle sue transazioni, provocata all'ultimo momento da un suo atto, il Governo nulla sa, nulla può, nulla vuole fare. Questo e non altro, ha dichiarato Tedesco, autorizzato interprete, del pensiero e della volontà del Gabinetto. Di ciò noi non ci meravigliamo: la politica del Ministero si mantiene conforme ai suoi precedenti. Nessuna provisione, nessuna provvisione.

« Domandiamo solo fino a che punto dovrà ancora abbassarsi in cosifatte mani l'autorità dello Stato, ed a chi mai i cittadini dovranno rivolgersi per la tutela dei loro più legittimi interessi e per la difesa della pubblica pace e per l'ordinato funzionamento dei più vitali congegni sociali.

Ciò che dell'ostruzionismo dice l'on. Pantano.

Palermo, 27, ore 21,40.

Il *Giornale di Sicilia* pubblica un articolo dell'on. Pantano intorno al conflitto dei ferrovieri, che sorge nel momento in cui una grande riforma, accarezzata ed attesa, è sul tappeto. Pantano nota che i ferrovieri, sovraccitati, e per gli incoraggiamenti inconsulti, impediscono di risolvere subito ed integralmente la questione che li riguarda, ed hanno perduto di vista che la loro causa non è più dinanzi alle Compagnie, ma bensì dinanzi alla rappresentanza del Paese, che ha il dovere di esaminarla e di risolverla con equanimità, e nel cui seno essi hanno degli amici sicuri e provati.

Pantano aggiunge che quanto ora è concesso alle Compagnie, di dettare cioè patti onerosi allo Stato, non può essere consentito agli operai, costringendo il Parlamento a concessioni che debbono essere consentite dalla nazione. Ora nessuno del Governo, nessuno del Parlamento potrebbe consentire ciò senza cadere immediatamente sotto il disprezzo e la collera popolare, tanto più che quello che oggi fanno i ferrovieri, lo potrebbero fare domani i doganieri, gli addetti postali e telegrafici, vulnerando ad un tratto tutti gli scambi internazionali e sovvertendo i principii su cui riposa l'ordine dello Stato.

Pantano conclude invitando i ferrovieri a non alienarsi le simpatie del pubblico e la cooperazione dei loro amici.

L'ostruzionismo a Novara.

Novara, 23.

Oggi i treni hanno ripreso quasi completamente il loro funzionamento regolare. I treni di Milano, mentre stanotte hanno avuto dei ritardi fino a circa quattro ore, oggi arrivarono in orario.

Ieri i treni da Alessandria ebbero fino ad un'ora di ritardo; oggi, però, entrarono in orario. Anche il treno di Domodossola ieri subì qualche ritardo.

Pochi tentativi ostruzionisti si ebbero nella nostra stazione, nella quale si trovano permanentemente guardie, carabinieri e delegati, nonchè l'ispettore generale Gioli.

Per tutto ieri i treni, all'entrare in stazione, il passo susseguirono fra quello d'uomo, contrariamente alle consuetudini.

Un treno in partenza appena uscito di stazione si fermò; il macchinista sceso dichiarando Noi firmare la cedola, cosa anche questa non mai fatta finora. Il capo-conduttore glielo porse e tosto il treno riprese il cammino.

Pure ieri un facchino che si distingue in queste sue funzioni, fu dal capo-stazione sorpreso senza il cappello munito col regolamentare berretto. Allora di rincontro il capo-stazione applicò a di lui carico il regolamento — sebbene la consuetudine non fosse tale — e gli applicò cinque lire di multa.

Nessun curioso stazionò in questi giorni nè dentro, nè fuori stazione.

Neanche alle manovre, tranne pochi, lievissimi incidenti che non meritano rilievo, si ebbe alcun tentativo ostruzionista. Le merci, i bagagli pure non soffrirono nulla e nessun ingombro si ebbe e si ha da notare.

Interrogati diversi intervenuti ad ostruzione generale è che il tentativo sia completamente abortito.

Uno scontro ferroviario presso Milano.

Milano, 28, ore 1,30.

Verso le 23 di ieri sera, mentre si era radunata l'assemblea dei ferrovieri giunse la notizia che alla stazione di Rogoredo il treno di lusso Cannes-Nizza-Milano-Vienna aveva urtato contro un treno merci causando un grave incendio e vittime.

Recatomi sul posto ho potuto raccogliere i seguenti particolari.

Il treno di lusso Cannes-Nizza-Milano-Vienna doveva arrivare a Milano alle 22,10, aveva quindi 50 minuti di ritardo, causati dall'ostruzionismo.

Arrivando alla stazione di Rogoredo — il disco segnava, sembra, via libera — investiva un treno merci, il N. 1002, che colà si trovava in manovra e che, a quanto sembra, non doveva essere là perchè in tempi normali sarebbe partito da qualche ora.

L'urto fu violentissimo. Grida di terrore uscirono dai vagoni del treno di lusso, ove erano parecchi passeggeri. Fortunatamente non vi erano nè feriti nè contusi.

Soltanto i tre ultimi vagoni del treno merci, carichi di spirito erano stati violentemente rovesciati e la macchina del treno di lusso si era accavallata su di essi.

Il pericolo era gravissimo, perchè il fuoco della macchina minacciava d'incendiare lo spirito; ma il personale con manovra abilissima riusciva ad evitare che l'incendio prendesse proporzioni gravi.

Intanto sopraggiungeva il treno diretto Milano-Bologna-Firenze-Roma: il pericolo era imminente; nessun segnale era sulla linea, e l'investimento sarebbe avvenuto senza la presenza di spirito del macchinista, che, dando il contro-vapore, riuscì ad evitare un disastro.

Però il treno non potè proseguire e dovette retrocedere a Milano. I passeggeri del treno di lusso dovettero trasbordare su materiale inviato a richiesta telegrafica dalla stazione di Milano.

Sul luogo si erano recati i pompieri con una pompa a vapore e un carro per il trasporto dei feriti, perchè la prima notizia giunta a Milano era gravissima. Si parlava di parecchie vittime.

Nei pochi ritrovi ove la notizia si era sparsa produsse un senso di vivissima indignazione contro i ferrovieri.

Un'adunanza di ferrovieri milanesi.

Milano, 28, ore 1,28.

Ieri sera nella sala di via San Gregorio si riunirono circa mille ferrovieri. Era arrivato della Commissione di Roma, che riferì sulle pratiche che hanno avuto luogo in Roma, accentando ogni discordia nella Commissione. Però non di più si è potuto sapere, perchè ogni deliberazione è stata rinviata a questa sera, quando sarà arrivata a Milano tutta la Commissione, partita ieri sera da Roma.

Durante l'adunanza si discusse più o meno se si dovesse continuare l'ostruzionismo, facendo i nomi di coloro i quali non si erano prestati a quella manovra.

Si diceva che si sarebbe dovuto prendere una deliberazione importante, ma invece si deliberò soltanto di continuare ed applicare l'ostruzionismo, denunciando i ferrovieri che non si prestano.

Gli effetti dell'ostruzionismo.

Napoli, 27, ore 23,10.

La Direzione dell'esercizio delle ferrovie del Mediterraneo comunica che, stante l'ingombro della scalo Roma-Termini, si dispone per la sospensione, dal 28 corr. a tutto il 2 marzo, dell'accettazione dei trasporti a carro coperto, a piccola velocità, colà destinati.

Il Sempione e gli interessi francesi.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22,40:

Mentre alcuni giornali attaccano il passato Ministero per non aver saputo o voluto fare nulla perchè la Francia avesse a profittare del nuovo valico non sta per aprirsi all'esercizio attraverso le Alpi, parecchi membri del Parlamento, appartenenti specialmente alle regioni dell'Est, hanno informato il ministro attuale dei lavori pubblici, Gauthier dell'intenzione loro di interpellarlo su quest'argomento. Quasi tutti i deputati interpellanti sono favorevoli alla rettifica sulla linea Mouchard-Vallorbes mediante una nuova linea che vada da Frasne a Vallorbes, linea che sarebbe pronta più presto e costerebbe poco più di 25 milioni: mentre la linea attraverso la Faucille non potrebbe essere eseguita a meno di 125 milioni. La linea della Faucille richiederebbe inoltre 40 chilometri di tunnel nelle rocce friabili del Credo.

Il deputato Pichon, uno fra gli interpellanti, espone così la situazione:

« Quando il tunnel del Moncenisio esisteva solo, tutte le merci provenienti dall'Estremo Oriente e destinate all'Europa centrale sbarcavano a Marsiglia. Sbarcarono quindi in gran parte a Genova, cagionando così un gran danno al traffico francese, quando il San Gottardo, a sua volta, fu traforato.

« Allorchè il Sempione fra qualche mese sarà posto in esercizio, le merci dell'Estremo Oriente, sbarcate a Genova e destinate all'Inghilterra, al Belgio e ai Paesi Bassi, avranno da scegliere fra due vie, quella tedesca per Strasburgo e quella francese per Digione, Laon, Hirson. Mia opinione è dunque che le linee francesi dovrebbero impadronirsi di tutto il traffico proveniente dal Sempione e destinato al Belgio, ai Paesi Bassi, all'Inghilterra ed anche all'America, qualora esso sia organizzato in modo tale che Anversa e il Sempione siano direttamente collegati. »

Il deputato Lebrun, altro fra gli interpellanti, non considera il traforo del Sempione come un'opera definitiva. Berna, che si trova isolata fra due grandi linee di comunicazione, il Gottardo e il Sempione, intraprenderà certo fra non molto il traforo delle Alpi bernesi. Tutto il commercio del Nord passerà allora per Berna, Basilea e Belfort. La Francia dovrà allora pensare ad altre linee di raccordo.

Una principessa tra due medici alienisti.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 27, ore 20,15.

La principessa Luisa di Coburgo si trova sempre a Parigi. Ella si sottopone attualmente con buona grazia e tranquillità allo studio che due professori alienisti assai reputati continuano sul suo stato mentale.

Questi due alienisti furono designati dalla Principessa e dai suoi avvocati di Parigi.

Essi si recano spesso a visitare la loro cliente, e tengono già una decina di sedute all'Hôtel *Westminster*, ove ella abita.

La seduta, durante la quale i professori e la Principessa chiacchierano a caso di letteratura, arte, politica, è una conversazione semplice e cordiale.

Ascoltando la principessa Luisa di Coburgo, la quale risponde a domande vaghe, i medici si formano l'opinione sul conto di lei.

Attualmente quest'esame non dirsi terminato; il rapporto sarà compilato nella settimana corrente, e il *Temps* dice di sapere quali sono le conclusioni degli alienisti.

L'avvocato della Principessa, Alberto Clémenceau, aveva fatto notare in una sua memoria come non si tratti ora precisamente di sapere se la Principessa possa amministrare i suoi beni, giacchè di beni in questo momento non ne ha; si tratta invece di accertare se, ricevendo una pensione dal marito, essa possa disporre secondo i suoi bisogni; se possa cioè amministrare somme che sono relativamente leggiere, cioè 3000 franchi alla settimana.

Ora l'opinione degli alienisti è che ella sia perfettamente in grado di farlo. La Principessa, che generalmente è poco riflessiva e qualche volta prodiga, manifesta certe particolarità di carattere che risultano dalla sua origine e dalla sua educazione: ma nessuna di queste particolari giustificherebbe un provvedimento grave, come quello che era stato preso contro di lei, cioè il suo internamento in una casa di salute.

I dispiaceri della Regina delle Regine.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 23:

La signorina Giovanna Troupel, la nuova Regina delle Regine, lieta per una parte del suo trionfo di ieri, è ad un tempo amareggiata per l'animosità che contro di lei aveva dimostrato una parte della gente delle Halles quando era stata proclamata la sua elezione.

— Si era parlato di brogli nello spoglio delle schede; ora — disse la Troupel ai giornalisti che la intervistarono — due commissari di polizia avevano sorvegliato le operazioni elettorali. Si era poi affermato che sono ineleggibile perchè non lavoro alle Halles. Ora tutte le donne che fanno parte della Società « Il rinascimento delle Halles », di cui mio padre è vicepresidente, possono aspirare alla dignità reale. Lasciate ch'io aggiunga essere completamente incerto che il primo risultato della protesta delle mie avversarie sia stato quello di far designare la signorina Giovanna Loth per recarsi alle prossime feste franco-italiane di Milano. Sono stata io che ho pregato la mia rivale di compiere in mia vece questo viaggio, essendo io già stata una volta in Italia.

Questo lato internazionale della questione, il più delicato fra tutti, rimane così risolto. Si potrà perciò sperare che anche gli altri punti verranno risolti senza che ne nasca una guerra civile.....

I risultati delle elezioni amministrative d'Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 27, ore 23:

Sebbene sino a domani non vi sia la proclamazione dei candidati, sono in grado di fornirvi qualche dato interessante a riguardo delle elezioni amministrative.

Come già vi telefonai, è riuscita trionfante la lista dei popolari. Primo fra tutti il socialista Paolo Sacco, segretario della Camera del lavoro, con 4443 voti.

Il Sacco fu già sindaco per tre mesi nel 1899, ed ora è destinato nuovamente a tale carica, avendo dato prova di capacità ed inoltre essendo una figura simpatica all'intera cittadinanza.

L'ultimo della maggioranza è il socialista Arancio Rocco, con voti 3701. Seguono dodici della minoranza del partito costituzionale. Primo l'ex-sindaco Franzini, con voti 3401. Vennero esclusi diversi assessori e l'ing. Buffalo, capo del partito clericale.

La separazione dei coniugi Ferri.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23,15:

Il Tribunale di Roma ha accolto la domanda della signora Ferri per la separazione della sua dote dai beni del marito.

Borsa di Torino.

27 febbraio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 104 67 1/2.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 50 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 102 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 100): prezzi nominali 102 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 10 a 2.50), prezzi nominali 102 65.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74 05.

Az. Soc. Bonifiche Ferraresi — C. d. m. in l. 267 50, 267 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3	denaro	99 92 1/2	— lettera	100 02 1/2
Svizzera 4	»	99 77 1/2	— »	99 87 1/2
Londra 3	»	25 20	— »	25 23
Germania 3 1/2	»	122 55	— »	123 05

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 104 67 1/2.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 67 1/2.
Rendita 5 0/0 p. f. p. 104 85.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 102 65.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 102 65.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. p. 102 80.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni					
B. d'Italia	1143 —	1143 —	Ansaldi e C.	380 —	380 —
B. Comm.	844 —	844 50		390 —	393 —
Cred. Ital.	621 —	— —		394 —	— —
Rapid	115 50	116 —	Appl. Elettr.	157 —	— —
Ferr. Mer.	750 —	— —	Rochet	35 50	— —

CRONACA DELLA BORSA — 27 febbraio.

La settimana si apre sotto lieti auspici, nonostante l'ostruzionismo ferroviario, invisa alla pluralità. Specialmente animati sugli automobili: Rapid aperta a 116, con larghe transazioni, sali sul 117 per recedere a 116; Fiat resistente sul 424; Rochet sul 35; specialmente in favore sulle Ansaldi, che, aperte a 386, volarono a 393 per recedere a 392. Domandate le Applicazioni Elettriche a 157 e l'emanazione nuova: Unione Esercizi Elettrici, con denaro 113 e lettera 114. E' probabile questi possano assurgere corsi assai superiori, data la bontà dell'azienda ed il reddito minimo assicurato non inferiore al 5 0/0. Fra i bancari ferma la Comit a 844; ferroviari relativamente resistenti; Rendita nominale a 104 85.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

27 febbraio — Ore 15,30.

Si continua negli entusiasmi per gli Automobili: Fiat trattata largamente da 426 a 425; Rapid stazionaria sul 115; Ansaldi discretamente domandate sull'inizio a 389 e scese per realizzi a 381, poi a 385, in denaro a quest'ultimo prezzo da primarie contropartite.

Nonostante l'ostruzionismo dei ferrovieri, le Meridionali si pagarono da 755 50 a 755; e la Rendita, malgrado che Parigi in apertura segnasse solo l'Italiano 104 80, qui era ricercata a 104 90 per prezzi: nullità e quasi sui Bancari, solo domandate le Azioni Bancaria Italiana a 336.

Rendita Italiana 5 0/0 104 90.
Azioni Banca d'Italia 1148.
» Meridionali 755, 756.
» Banca Commerciale 844.
» Credito Italiano 621 1/2.
» Bancaria 334, 333 1/2, 336 1/2.
» Ansaldi 386, 393, 392 1/2, 381, 385.
» Rapid 115 1/2, 116.
» Fiat 426, 425, 426.
» Banco Roma 132.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 27 febbraio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	99 20
» » 3 0/0	99 07
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 80
Cambio su Londra a vista	25 21
Consolidati inglesi	91 3/16
Obbligazioni Lombarde	337 —
Cambio sull'Italia	pari

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 20,30: *Giovanni Gallurese*. — L. 1 50.
TEATRO CARIGNANO (Comp. Veneziana Sugg), ore 20,30: *I recini da festa*; *La serva avvelenatrice*; *Da la campagna a la città* (Serata dell'attrice Amalia Borisi) — L. 0 70.
TEATRO ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *I tre sospettosi* — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Circolo Imperiale Russo Bahatow), ore 20,45: Rappresentazioni equestri acrobatiche e ginnastiche. — L. 1.
TEATRO ROSSINI (Comp. Cumiberti), ore 20,30: *Tra dài feu; I dài dinèsi* — L. 0 50.
TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

La famiglia, i fratelli e i parenti tutti, profondamente commossi per la dimostrazione d'affetto e di stima tributata al caro loro

Cav. FELICE CHIESA

riconoscenti ringraziano tutti coloro che presero parte al loro immenso dolore.

Torino, 27 febbraio 1905. 8411

Le Famiglie MORIONDO-FRANZINO e LORA ANTONIO ringraziano con animo commosso tutti coloro che in occasione dell'irreparabile perdita di

Bena Maria Ved. Franzino

vollero associarsi al loro cordoglio.

Torino, 28 febbraio 1905. 808

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(140)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia).

Bisognava, ed ogni costo, liberarsi da quell'abbattimento: bisognava tentare ancora di lottare.

Egli andò al palazzo De Rouvray.

Il duca ricevette immediatamente il giovane avvocato; cordialmente gli tese la mano.

— Ha notizie di Susanna? — domandò Gastone con voce tremante.

— No, — rispose il duca, — speravo che ella me ne recasse.

Gastone divenne più pallido, e si passò una mano sulla fronte con gesto di scoraggiamento.

Il duca lo fece sedere, e, dolcemente, paternamente, tentò di riconfortarlo.

Egli si scusò della sua debolezza; ma con un'amarezza che non riusciva a reprimere:

— Ho avuto torto di disturbarla, signor duca; di venire a farla testimonio della mia disperazione.... Ella è felice e non può interessarsi a colui che piange, nè a me!

— S'inganna! — replicò vivacemente il duca. — Io la compiango sinceramente e vorrei poter essere utile a Susanna ed a lei.

— Ahimè! Come lo potrebbe!

— E' andato dalla donna che l'ha allevata!

— Sì; ella non sa nulla di lei.

— Ho anch'io incaricato uno dei miei servi, un uomo nel quale ho tutta la fiducia, e che pare avere per quella fanciulla una particolare predilezione, di cercarla.... ma, finora, non è riuscito a nulla....

— Ah! lo sento! — disse Gastone con tono straziante. — Susanna è per sempre perduta per me!

Profondamente commosso da quel grande dolore il duca rispose con un sospiro.

Non aveva egli la sua parte di responsabilità nell'accaduto!

Egli aveva rischiata la sua vita per strappare Susanna ai flutti della Senna; ma una volta scoperto il patto con lei concluso, non avrebbe dovuto vigilare su quella povera bambina smarrita, assicurare la sua esistenza, e riunirla, innanzi tutto, all'uomo che ella amava al punto d'essersi sacrificata per lui con un così sublime eroismo!

Così, la bambina, respinta da colei che s'era, per qualche giorno, creduta sua madre, non avrebbe lasciata la casa dove era stata accolta che per entrare in quella di suo marito....

L'abnegazione di Pietro non contava più; ora, ora, il salvatore che rigettava alla morte colei che aveva creduto di salvare.

— Via, signor Tracy, — esclamò il duca, — non disperi!.... Nulla prova che ci troviamo di fronte all'irreparabile.... Non è tanto tempo che Susanna è fuggita, perchè disperiamo di ritrovarla.

Il giovane avvocato scosse il capo.

— Non sperò più! — mormorò.

— Un uomo non deve lasciarsi abbattere così.... E' andato al magazzino dove quella fanciulla lavorava!

— Sì; ella non vi è ritornata.

— Si è informato da qualcuna delle sue compagne!

— Esse non sanno che ne è di lei.

— E quella donna, quella Francesca Beaudoin non ha intravisto un filo di luce in quelle tenebre? Non ha parenti, amici di provincia dai quali Susanna potesse essersi momentaneamente rifugiata!.... Profondamente addolorata, come doveva esserlo, non può, Susanna, aver voluto abbandonare Parigi, cercare, lungi di qui, qualche consolazione?

Fremente, Gastone replicò:

— Dunque, signore, Susanna aveva avuto un grande, un profondo dolore!.... Perchè!.... Da che le venne!.... Ecco ciò che cerco invano di comprendere!.... Mi pare che se potessi penetrare quell'enigma, non m'agiterei tanto disperatamente nel vuoto.

Il duca rispose;

— Non mi domandi un segreto che non è il mio, signor Tracy.

— Eppure ho il diritto di saper tutto — esclamò il giovane. — Si tratta della vita di Susanna!.... e della mia! Ella non può serbare il silenzio.... Ella è un onest'uomo, signor duca, e deve comprendere il suo dovere!

— Mio dovere è di aiutarla, — replicò il duca De Rouvray, — di aiutarla con tutte le forze, ed a ciò sono pronto.... Vuole che vada, io, dalla signora Beaudoin!

— No — rispose Gastone; — Ciò non ci guiderebbe a nulla. Ma voglio dirle di una visita che la signora Beaudoin ha ricevuto.

In poche parole, il giovane informò il duca, del passo fatto da Silvia Bouguoil, come Francesca ne lo aveva informato, lui.

— Strano! — disse il duca dopo un momento di riflessione....

— Sì, — disse Gastone; — scopra il mistero.

E la signora Beaudoin non ha cercato di sapere il nome della visitatrice?

— No. Ella era troppo commossa per pensarci.... E poi, siccome si trattava della felicità di Susanna, ella non osò interrogare troppo vivamente quella sconosciuta.

— Peccato! Forse avremmo trovato là un filo conduttore che ci avrebbe guidati.

Mentre ora — riprese il giovane con disperazione — non abbiamo nulla, nulla!

— Reagisca, signor Tracy, la scongiuro! — disse il duca — Ad ogni costo ella deve ritrovare il suo coraggio. Ha un padre, una madre!....

— Ah! è colpa loro se Susanna è oggi perduta per me!

— No, giacchè essi sono pronti ad aprirle le braccia.....

Un'esclamazione di Gastone lo interruppe. Dalla larga porta a vetri che aprivasi sul giardino egli aveva veduto una donna ed una fanciulla che passavano lentamente in uno dei viali. L'una sempre bella nella sua maturità, l'altra squisita nello splendore della sua giovinezza.

— Conosco quella signorina, — disse Gastone, — è la signorina Gabriella!

Il duca trasalì.

— E' l'amica intima di Susanna — riprese il giovane. — Come va che ella si trova qui?..... Voglio parlarle!

Già si slanciava; il duca lo trattenne.

— Senta, signor Tracy, ella è in una disposizione di spirito che non le permette di abbordare con calma quella fanciulla!..... La duchessa non è ancora totalmente rimessa da una malattia grave..... una commozione potrebbe nuocerle.....

— Bene, signore — disse il giovane, fremente. — Ma ella non rifiuterà di farmi parlare, da solo, con la signorina Gabriella?..... Perchè è lei, non è vero?..... Non m'inganna una somiglianza, un miraggio? Ella è, glielo ripeto, l'amica di Susanna. E' lei che, nel giardino delle Tuileries, io avevo preso per confidente del mio amore, e nessuno meglio di lei sa quanto adorava colei che ho perduta!

— Si fidi di me — rispose il duca. — Tuttavia ho ancora una grazia da domandarle.

— Quale?

— Di non dire a quella fanciulla che Susanna l'ha preceduta qui.

— Perchè?

— Perchè è un doloroso segreto che deve rimanere un segreto..... Che cosa vuole, lei, insomma? Interrogare quella fanciulla per sapere se ella può aiutarla alla ricerca della sua fidanzata..... Ha bisogno di parlarle d'altro?

— Farò tutto ciò che vuole, signore..... purchè senta parlare di Susanna.

Un quarto d'ora dopo il duca De Rouvray conduceva Gabriella nella sala dove trovavasi Gastone.

Felice di vedere il giovane avvocato, l'amica di Susanna gli tese la mano.

Ella non poteva rivelare a Gastone che era figlia della duchessa e questi mantenne la parola data al duca. Ma, dopo d'aver felicitata la fanciulla del fortunato mutamento sopravvenuto nella sua vita, domandò:

— Sa, lei, dove è Susanna?

— No! Speravo saperlo da lei.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(219)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Vuoi tacere! — gridò la madre; — vieni a mettere i piatti in tavola.... abbiamo tutti fame!

Mentre la fanciulla passava nella camera attigua, lo storpio sfogava la sua collera sul monello cui il cieco ricominciava a rimproverare. Dopo un buon numero di scappellotti, che il monello ricevette senza fiatare, perchè sapeva che, al menomo grido, la stampella se ne sarebbe immischiata, il padre gli mise al braccio un canestro in cui c'erano due litri vuoti, ordinandogli d'andare a farli riempire dal vinaio.

Un quarto d'ora dopo, in quella cameretta, dove si cucinava, tutta la famiglia dei mendicanti pranzava con una buona minestra, lo stufato di vitello, l'insalata..... Naturalmente i buoni pezzi, i piatti pieni ai parenti, la minestra misurata, la pelle e le ossa della carne, con poco o nulla da rosicchiare, ai piccoli, ai quali bisognava conservare l'aspetto malaticcio dei poverelli.

XII.

La signora Willis ed il conte De Morellas erano entrati in una camera molto decente; la mobilia era delle più semplici; quattro sedie, una larga scrivania e degli armadi in legno bianco addossate alle quattro pareti. Una lampada che pendeva dal soffitto, di porcellana bianca, accesa in un attimo dal padrone di casa, illuminò tutta la camera di luce assai viva.

Avanti di sedere, il conte De Morellas tese ad Eugenio Picot la carta del funzionario della Prefettura..... e mentre l'uomo a cui quella carta era diretta stava leggendola, il conte lo esaminava.

Un uomo sulla quarantina, dal collo taurino, dalle larghe spalle, dagli occhi neri, di una singolare intensità, dai capelli neri e crespi, dalla fronte intelligente..... tale era l'individuo al quale la signora Willis veniva ad affidare la cura di ritrovare sua figlia.

Egli posò la carta sulla scrivania, e fatti sedere i suoi visitatori sedette a sua volta, dicendo:

— Sono a loro disposizione, signore e signora.... se vogliono dirmi di che si tratta.

Il conte e la signora Willis si guardarono; lo sguardo di quest'ultima diceva al conte:

— Parli lei per me!

Il conte prese la parola; narrò la scomparsa della bambina nel momento in cui il La Normandie era arrivato all'Hâvre; disse i sospetti della madre..... diede i connotati del supposto rapitore ed il di lui nome.

— E' tutto? — domandò Eugenio Picot, che aveva ascoltato attentamente, senza interrompere.

— E' tutto — rispose il conte.

— E' poco — replicò il signor Picot, pensieroso — è, anzi, nulla!

— Come, nulla! — esclamò la signora Willis.

— Nulla, signora, ed ella lo comprenderà..... Se mi dicesse soltanto il nome, non del quartiere, ma della via dove la famiglia di quel Cirillo Arbat ha abitato, io prometterei di scoprirlo, là o altrove. Ma nulla..... non il minimo indizio su lui..... Come vuole che in Parigi, ammettendo che egli vi sia, cosa di cui ella stessa non è certa, — io trovi un giovane che somigli a tutti ed a nessuno, senza sapere qual mestiere viene a farvi!.... E' una di quelle imprese di cui, onestamente, non posso promettere la riuscita.

La giovane signora non rispose: ella rivolse al conte uno sguardo angosciato. Il conte rispose per lei.

— Noi non ci dissimuliamo le difficoltà del caso: se non esistessero non saremmo qui. Non si tratta di perdere tempo ad enumerarle, non si tratta neppure di far rilevare i servizi che potreste renderci, allo scopo di esagerare il valore..... Noi sappiamo, io particolarmente, ciò che valgono, in simili circostanze..... Non vi domandiamo promesse formali, vogliamo soltanto questo: che voi farete tutto ciò che umanamente è possibile di fare, che impiegherete tutti i mezzi, quali che siano, per riuscire allo scopo..... Il denaro non vi mancherà, la ricompensa sarà bella!

— Quand'ella parla così — disse Picot dopo un istante di riflessione — non esito più ad accettare l'incarico... Gli è che devo sapere che vi sono persone che vengono qui, mi raccontano il loro affare, esigono pronti risultati e lesinano sulle spese, mercanteggiano cento franchi per cento franchi, senza pensare alle grandi spese che mi incombono, del personale innumerevole, intendo, signore, innumerevole! che io debbo mettere in moto; dei viaggi che, qualche volta, io debbo fare o far fare; senza parlare dei pericoli che si corre e delle fatiche intellettuali quanto fisiche che s'ha da subire..... perchè le assicuro che non bisogna avere un cervello addormentato per riuscire in certe imprese..... Passo notti senza dormire, io, a combinare piani, a cercare mezzi..... Tutto ciò si paga.....

— Siete nel vostro diritto — rispose il conte — e, ve lo ripeto, il nerbo della guerra non vi mancherà..... Tuttavia, sappiate questo: che le esigenze esorbitanti non saranno accettate..... Noi saremo generosi, senza gettare il denaro dalle finestre..... La ricompensa sola, se riuscirete, sarà di quelle.....

Eugenio Picot lo interruppe:

— Signore, mi lascerà fissare le condizioni.....

E soggiunse, con un sorriso:

— Ella potrà poi sempre aggiungere qualche cosa alla somma finale, se giudicherà che io abbia lavorato con ardore e sia riuscito più prontamente di ciò che ella non aveva sperato.

Senza dar tempo al suo interlocutore di dir parola, proseguì:

— Mille franchi ogni quindici giorni, pagati anticipati, per le spese di campagna; diecimila franchi il giorno in cui la bambina sarà ritrovata.

— Mi pare che andiate bene.....

Picot riprese:

— La somma raddoppiata se la bambina è ritrovata avanti sei mesi.

— Di bene in meglio — disse il conte con la sua voce fredda.

E diede uno sguardo alla signora Willis per domandare il suo consenso:

— Accettiamo, — disse: — dobbiamo firmarvi una carta?

— Sì — rispose l'agente pel quale alla Prefettura di polizia s'avevano tutte le indulgenze, un po' sorpreso, nonostante la sicurezza con la quale parlava di quella maniera pronta di trattare gli affari.

Trasse da un tiretto della scrivania due fogli di carta bollata, ne spinse uno, con una penna, al conte De Morellas, il quale prese a scrivere mentr'egli scriveva sull'altro. Il conte terminò il primo.

— E' redatto abbastanza chiaramente? — domandò porgendo il foglio a Picot.

— E' perfetto, — disse questi dopo d'aver letto; — del resto, poco importa la forma, purchè dica bene ciò che bisogna dire.

E un minuto dopo egli presentò il suo al conte. Questi lesse ed approvò.

— Non abbiamo più che da apporvi le nostre firme — disse. — Vuol leggere, signora?

— Che importa? — rispose la signora Willis. — Io firmo tutto ciò che ella crede di dover farmi firmare; non ho bisogno di leggere.

Firmò, infatti, senza prenderne conoscenza, i fogli scritti.

— Allora — disse l'agente — è con la signora che avrò a fare?

— E con me — disse il conte.

E tracciò sotto il nome della signora Eva Willis, il suo nome: Guy de Morellas.

Picot prese i due fogli di carta bollata, li rilesse, parve soddisfatto e ponendo il suo nel tiretto della scrivania cui chiuse a chiave, domandò:

— A chi debbo rivolgermi pei rapporti? al signore o alla signora?

(Continua).